LA BIBLIOTECA CIVICA

DI

TORINO

LA BIBLIOTECA CIVICA

DI

TORINO

LA BIBLIOTECA CIVICA

DI TORINO

RELAZIONE DELLA DIREZIONE

TORINO 1875
PER GLI EREDI BOTTA
TIPOGRAFI DEL MUNICIPIO
Piazza Savoia, nº 6.

AL

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

DELLA POPOLARE ISTRUZIONE

E

D'OGNI CIVILE PROGRESSO

PROPUGNATORE INSTANCABILE

L'AUTORE

AL LETTORE

« Nei paesi retti a ordini liberi, per le ammi-
« nistrazioni, grandi o piccole che esse siano,
« il miglior modo di tenersi in credito presso
« l'opinione pubblica è quello di dare conto
« esatto dei proprii fatti. »

Queste parole assennatissime un illustre personaggio premetteva l'anno scorso alla relazione triennale della importante amministrazione ch'egli dirige con senno, affetto ed operosità non comuni. E colle stesse parole ne piace annunziare questi cenni, avvisando inoltre che, se è necessario siano tutte ben conosciute le pubbliche istituzioni perchè si tragga da esse quel profitto che si possa maggiore, questa necessità è precipuamente sentita per quelle utilissime, le quali, come le pubbliche biblioteche, sono ispirate ai più savii propositi, e costituiscono i fattori più efficaci di vera libertà e di civile progresso.

Pertanto se il lettore benevolo ne vorrà seguire con animo paziente, in queste pagine diremo della

nostra Biblioteca comunale: del suo valore scientifico ed economico: dei vantaggi che reca al popolo torinese e di quelli maggiori che potrà recare in avvenire: delle sue condizioni: de' suoi bisogni: delle migliorìe che in essa si sono da sette anni introdotte e di quelle che si debbono introdurre per renderla bastevole alle cresciute esigenze ed all'aumentato desiderio di sapere.

Abbiamo creduto non privo d'interesse far precedere a questo studio alcuni ricordi delle origini e della storia di questa importante istituzione, segnando alla riconoscenza dei nostri concittadini il nome di quegli uomini egregi, i quali, coll'opera, coll'ingegno o colla munificenza, più efficacemente contribuirono a fondarla, accrescerla e mantenerla.

Che se al desiderio mal corrisponda l'opera imperfetta, se ne accagioni la pochezza dello ingegno, non il difetto della volontà di far cosa utile, necessaria.

Torino, marzo 1875.

Il Direttore

D. SASSI.

I.

Prime origini della Biblioteca civica — Lascito Roggiero 1687 — Studi e lavori della Congregazione per fondarla — Primi acquisti di libri — Libreria Perini — Doni di privati — Primo catalogo (Quaglino) — Apertura al pubblico (1714) — Lascito della infante Maria di Savoia (1656) — Passaggio della Biblioteca civica alla universitaria (1723).

Per rintracciare le origini antiche della Biblioteca comunale bisogna risalire ad un'epoca lontana quasi due secoli dalla nostra. Egli è perciò necessario scorrere rapidamente le cronache municipali della fine del secolo XVII e del principio del XVIII, cronache le quali si possono ricavare da documenti che si trovano raccolti negli Ordinati comunali dal 1688 al 1729.

Al nº 225 del IX volume degli atti insinuati nel 1687 ed alla data del 9 settembre trovasi diffatti copia di testamento, rogato Bonafide, col quale:

Lascito Roggiero.

« In Torino e nel palazzo del signor conte Amoretti, parrocchia dei Santi Processo e Martiniano, cantone di Sant'Anna, alla presenza dei M^to^ Rev. padri Carmelitani scalzi D. Raffaele di San Bernardo, D. Sebastiano dello Spirito Santo, Stefano Rosso, Gio. P. Aritio, Gio. B. Bergamo e M^to^ Rev. D. Giacomo Aritio, il conte e commendatore Gio. Antonio Roggiero, mastro auditore della regia Camera, del fu sig. Capº Gio. Giorgio del Mondovì..... dichiara di voler che s'impieghino ducatoni due milla (1) per fondare una libraria in questa città, qual vuole che serva per uso pubblico, oltre ai suoi libri, dandone il governo e direttione

(1) Il ducatone valeva cinque lire. Calcolasi che l'antica lira sul cominciare del secolo scorso equivalesse a circa 3 50 delle lire attuali.

al signor medico Revello, sotto l'assistenza del gran cancelliere e primi presidenti, dei magistrati e del suo herede universale. »

Questo erede era il conte e senatore Gabuti di Asti. Al 24 dicembre dell'anno seguente la Congregazione municipale, in seduta pubblica (*ianuis apertis*), incaricava i sindaci di promuovere le opportune istanze per l'adempimento della disposizione testamentaria « senza però contraher alcun impegno nè assumere alcun'obbligatione. »[1]

Sembra che le istanze non si facessero con troppa sollecitudine o che incontrassero qualche grave difficoltà, poichè passarono da quell'epoca ben nove anni prima che la Congregazione si avesse nuovamente ad occupare della libreria. Pare anzi che si perdesse memoria del lascito Roggiero e di quella prima deliberazione, poichè al 5 maggio del 1697 il sindaco, conte Emanuel Filiberto Goveano, dichiarava esser venuto a notizia della Città « il testamento del conte Roggiero » e ne comunicava il tenore alla Congregazione, aggiungendo apparire che nessuno « abbi dato le istanze opportune per l'esequtione. »[2] In questo frattempo era morto il conte Gabuti, ed erasi acquistata certezza che il dottor Revello, nominato direttore della futura Biblioteca, non avrebbe abbandonata la Polonia, ove da più anni aveva residenza ordinaria e continua.

Studi e lavori della Congregazione per fondare la Biblioteca.

Affidavasi allora ai decurioni conte Dentis ed avvocato Giacinto Nomio l'incarico di esaminare colla Ragioneria e di proporre il modo di creare la pubblica Biblioteca, per la quale il prevosto della cattedrale d'Asti, fratello del defunto erede, e tutore dei figli di lui, era disposto a pagare il fondo dei due mila ducatoni.

Pochi giorni dopo, sulla relazione dei commissari, accettavasi formalmente il legato e la direzione e governo della

---

(1) Ordinati della Città di Torino — Anno 1688, vol. 217, pag. 707 a 709, 354, 355.
(2) Ordinati della Città di Torino — Anno 1697, vol. 226, pag. 48, 123.

libreria, incaricavansi i suddetti decurioni e con loro il tesoriere Bordini di stabilire « le forme et regole per l'esecutione, senza interesse però della Città, » e per la Biblioteca assegnavasi « provvisionalmente una camera posta sovra quella della giudicatura. »[1]

Accadde in quel turno un grave incendio, dal quale si salvarono a stento, e forse non senza perdite, gli archivi del Municipio, dell'insinuazione e del consolato, e perciò deliberossi di far « vasi per l'insinuazione e per la libraria pubblica in sito proprio e securo, con isolarlo e levargli ogni comunicatione, come pure tutti li fornelli. »

Scorsero altri due anni prima che, in seguito a vive istanze del sindaco, conte Cacherano, la Congregazione consentisse ad una spesa di duecento lire « per far accomodare lo sternito, la stabilitura, gli usci, finestre e telari per le verere della stanza grande esistenti nello studio, attigua alla sala della lettura dei signori leggisti [2], per potere ivi provvisionalmente reporre la libraria pubblica. » Non si trascurava però di dichiarare ancora una volta che la Città non intendeva entrare « in alcuna spesa d'accompra di libri nè di pagare alcun stipendio. »[3]

È noto che lo *Studio* trovavasi allora nella via dei Librai, che stava di fronte alla chiesa di San Rocco, via che ora è ridotta a vicolo privato.

Ai 16 del novembre 1702 il vassallo Mallet, sindaco, annunziava che dopo due Congressi « e varii trattamenti

---

(1) Ordinati della Città di Torino — Anno 1697, vol. 226, pag. 55 a 57, 132 a 134; Consiglio 27 maggio 1699.

(2) Fin dai primi anni del secolo XIV aveano stipendio dal Comune i maestri per insegnare i principii della lingua volgare, l'arte di misurare le terre ed il modo di esporre le proprie ragioni dinanzi alla podestà municipale.

Negli Ordinati trovansi ricordati:

Pietro da Brescia nel 1327, Guglielmo di Bene nel 1335, Bertramini de Cumino di Milano, cui il Comune assegnò una casa e 12 lire viennesi all'anno, oltre il tasso di 14 soldi viennesi che percepiva da ogni scolaro che dormisse nella casa della scuola e di 6 soldi dagli altri.

Quaranta fiorini d'oro di picciol peso furono assegnati a Guglielmo Gazzaro di Bene nel 1376 ed a Taddeo Branchis di Verona nel 1393. Pietro Gandin otteneva nel 1402 trentatrè scudi.

Nel 1404 il Comune pagava del proprio, in 260 scudi d'oro, gli stipendi di Bartolommeo de Bertonis e Giorgio de Gillis, lettori di diritto allo Studio.

(3) Ordinati della Città di Torino — Anno 1699, vol. 229, pag. 78 e 155-56; Consiglio 30 marzo.

si era *finalmente* venuto ad accordi cogli eredi del conte Gabuti, conte Carlo Gabriele, contessa Diana Simeoni De Balbis di Rivèra e Donna Angela Viaritio di Ceva, Lesegno, Roazio e Torisella, del pagamento rateato di lire 12,500 in tanti *monti di San Giovanni Battista*, mediante quitta finale, generale e generalissima da ogni maggior loro debito che potessero avere in seguito alla lascita del conte Roggiero. » [1]

Capitale e frutti doveano impiegarsi in acquisto di libri. Ma intanto, ed in forza d'un qualche compromesso, non si pagò che la metà della somma, e questa poi, per la sopravvenuta guerra, non fu impiegata nel voluto modo se non nel 1707, accresciuta essendo dell'altra metà, per cui erasi concessa mora senza frutti.

Primi acquisti di libri — Libreria Perini.

Addì 13 giugno di detto anno si deliberava l'acquisto di 3600 volumi formanti la libreria dell'avvocato Giovanni Michele Perini di Valperga; ma a questa deliberazione non doveasi dare esecuzione che a guerra finita.

Il 13 luglio 1708 moriva il conte e protomedico Bartolommeo Torrino di Quincineto [2], lasciando alla Città la sua libreria « per fondare una pubblica biblioteca per uso di poveri letterati. » [3] Il dono fu accettato e si ricominciarono le trattative per l'acquisto della libreria Perini al prezzo di 15,000 lire. Conchiuse le quali trattative si cominciò tosto a trasportare i libri nella biblioteca; ma poichè molti di quelli indicati sull'inventario unito al contratto d'acquisto non esistevano, ne nacque una lite che durò fino al 1714 e non finì che per arbitrato dei delegati del sovrano.

Doni di privati.

Altri libri intanto s'erano man mano andati raccogliendo, donati da egregi cittadini; particolarmente trovasi ricordato

(1) Ordinati della Città di Torino — Anno 1702, vol. 232, pag. 123, 124, 243 a 245.

(2) Torrino Bartolommeo fu professore di matematiche, poi di filosofia all'Università, ed autore di parecchie opere di astronomia e di medicina. Morì il 13 luglio 1708. Succedette a suo padre Giulio nella carica di bibliotecario ducale.

(3) Ordinati della Città di Torino — Anno 1708, vol. 238, pag. 141, 161, 162.

il dono del medico Barisano, consistente in tre volumi [1], e quello degli Annali dei Minori Osservanti, fatto dal frate Anton Maria della Torre. Un frate Agostiniano, frà Paolo Pietro Quaglino, biellese, fu chiamato a dar relazione sul valore bibliografico e scientifico dei libri del Perini e di darne estimo; in ciò fare seguì un modo di classificazione singolarissimo, e si fu quello di ripartire i libri in categoria buona, mediocre o cattiva, a seconda del proprio criterio, senza punto curarsi dei dettami d'una scienza, nella quale, secondo quanto ne dice l'illustre e moderatissimo Argelati, egli era tutt'altro che profondo. Di questo infantile rimescolio dei libri si conserva la relazione (Vedi in fine la nota *A*) negli archivi municipali, e fu in seguito ad essa che si deliberò di aprire al pubblico senz'altro indugio la Biblioteca.

Primo catalogo (Quaglino).

Apertura al pubblico (1714).

Il padre Quaglino fu nominato bibliotecario civico, coll'annuo onorario di lire 600, coll'obbligo di mantenere a sue spese uno scrivano, di dare una cauzione di lire 7500 e di osservare in tutto le regole stabilite dal Comune. (Vedi nota *B*.)

Nel luglio del 1714 fu finalmente aperta agli studiosi la libreria, e pare con buon esito e maggiore interesse de'reggitori del Comune, poichè a quest'epoca finalmente si ricordò che fin dal 1656 la infante Maria di Savoia aveva fatto lascito di un annuo reddito di 340 ducatoni « per far fabbricare una biblioteca in Torino in vicinanza di San Dalmazzo, con tutte le sorti di buoni libri di scienze, perchè serva ad ogni uno che vorrà andarvi a studiare et massime ai religiosi et a poveri studenti.» [2]

Lascito della infante Maria di Savoia (1656).

Quindici anni di litigio e di sollecitazioni furono necessari perchè la Città di Torino potesse ottenere il paga-

(1) La vita della beata Margherita di Savoia — La piscina salutare nei bagni di Valdieri — Magnus Hippocrates.

(2) Ordinati della Città di Torino — Anno 1714, vol. 244; allegato al verbale della Congregazione, pag. 38ter

mento di questo legato, e solo nel 1729, al mese di marzo, ebbe le 39,168 lire già dovute dall'epoca nella quale il legato era stato fatto, vale a dire dall'11 giugno 1656.

Dal 1714 al 1722 la Biblioteca rimase aperta al pubblico, con quali vicende non sappiamo. I documenti ufficiali che di quei tempi ci rimangono ricordano solamente alcuni doni fatti da privati e le compere che col consentimento dei sindaci si andarono facendo dal Quaglino, compere di poco valore, e che, prima frequenti anzichenò, divennero sempre più rare e meno considerevoli.

Passaggio della Biblioteca civica alla universitaria (1753).

Addì 3 e 17 maggio del 1723 il Consiglio generale della Città consentiva alla volontà del Re, il quale avendo donato alla Biblioteca dell'Università [1] 10 mila volumi, esternava il desiderio, equivalente a comando, che a detta Biblioteca fosse pur consegnata la libreria municipale. Fra i motivi addotti era quello che la Città « potrà far edifficare le sale dello Studio ove si trova detta libraria e ricavarne un fitto vantaggioso a luogo che presentemente sono quasi inutili e minaccianti rovina. » [2]

Cominciò tosto l'inventario ordinato; seguirono le operazioni di consegna [3] a mani dell'avvocato Picono (Vedi nota *C)*, bibliotecario della regia Università, ed in fine del maggio la Biblioteca civica avea cessato di esistere.

Di essa non rimase negli archivi neppure il catalogo, il quale andò smarrito, senza che per lunghi anni se ne sapesse più notizia.[4]

---

(1) Il nuovo palazzo dell'Università non era stato compiuto che nel 1719.

(2) Ordinati della Città di Torino — Anno 1723, vol. 253, pag. 38 a 40.

(3) La consegna dei libri alla Biblioteca dell'Università si fece dal 5 al 28 maggio con un inventario che trovasi in originale all'archivio civico.

(4) Dalle ultime indagini fatte per cura della attuale Direzione della biblioteca risulta veramente che questo volume è, non si sa come, passato in mano privata.

Probabilmente, trasmesso alla Biblioteca dell'Università cogli altri libri, veniva alienato quando l'indicazione dei libri consegnati prendeva posto sui cataloghi della Biblioteca stessa. Da quanto se n'è potuto raccogliere però questo catalogo non era fatto secondo l'ordine indicato nella relazione latina del Quaglino, ma con classificazioni se non esattissime, almeno discretamente razionali e scientifiche.

II.

La rivoluzione francese — Abolizione delle corporazioni religiose e progetto delle biblioteche compartimentali (1801) — Biblioteca del Carmine e suo catalogo (1808) — La ristaurazione e restituzione dei libri ai conventi (1815) — Residuo di libri — Proposta Pomba (1855) — Concorso di privati — Libri del Collegio delle Provincie dati in deposito al Municipio — Libri dei conventi soppressi — Decisione di aprire al pubblico la Biblioteca (1868) — Apertura (1869).

Per tutto il secolo XVIII non si parlò più di Biblioteca comunale.

Trascorsi quasi settant'anni dallo annullamento dell'antica libreria, e sottoposto il Piemonte al dominio ed agli ordinamenti francesi, un nuovo tentativo di Biblioteca fu fatto in Torino.

Biblioteche compartimentali (1801).

E troviamo diffatti un decreto del 4 germile anno IX [1] (25 marzo 1801) col quale la Commissione esecutiva ordinava la creazione di tre Biblioteche pubbliche, una per ciascuno de' quartieri di Torino, in aggiunta alla Biblioteca nazionale già esistente nel quartiere dell'Eridano. Ognuna di esse dovea essere fornita di 10,000 volumi almeno, coi libri trovatisi nei conventi delle corporazioni religiose soppresse. A quella del quartiere Monviso si era assegnata sede nel convento di San Carlo; quella del quartiere di Susa fu stabilita nel convento del Carmine.

Ma l'esecuzione di tale decreto incontrò difficoltà gravissime: il numero de' libri non era sufficiente a fornire la prima dote a tre Biblioteche, anzi trovavasi ridotto a poche centinaia di volumi, allorquando, in ossequio dell'espressa volontà

---

(1) Raccolta di leggi, decreti, proclami dell'anno 9 repubblicano (1801).

della Commissione esecutiva, si vollero ritenere solo « le opere migliori e più adattate a propagare nel pubblico un sodo ed utile insegnamento. » Perciò il 29 messidoro dello stesso anno (17 luglio) l'amministratore, generale Jourdan, ordinava che le tre Biblioteche decretate si riducessero ad una sola, che sarebbesi intitolata: *Biblioteca dipartimentale.*[1] E fu in conseguenza di tal decreto che venne ordinata ed aperta al pubblico la Biblioteca posta nel convento del Carmine, la quale prese poco dopo il titolo di *Municipale*, ed ebbe a direttore l'abate Cagna. Ne fu stampato un catalogo nel 1808, dal quale appare che si componeva di 3429 opere, cioè 1019 di storia, 668 di teologia, 436 di scienze naturali e mediche, 783 di letteratura, 292 di filosofia, matematica, geografia e 231 di giurisprudenza.

Biblioteca del Carmine (1808).

La restaurazione e la restituzione dei libri ai conventi (1815).

La ristorazione distrusse l'opera della rivoluzione; i libri furono restituiti ai conventi ripristinati e la Biblioteca municipale scomparve per la seconda volta.

Residui.

Chiusa la Biblioteca del Carmine, restarono agli archivi comunali 3708 volumi, i quali o ai conventi non appartenevano, o per varia cagione non furono restituiti. Se ne teneva un catalogo, dal quale appariva non essere tutti fra i più adatti ad una libreria pubblica, e perciò giacquero per lunghi anni in abbandono e quasi dimenticati in una sala degli archivi e nella scuola di disegno.

Proposta Pomba (1855).

A trarli dall'oblio, a far rivivere l'idea nobilissima di fondare una Biblioteca propria del Comune, la quale concorresse a soddisfare i bisogni intellettuali della cittadinanza cresciuta assai di numero e di sapere, doveva sorgere nel 1855 un ottimo ed operosissimo cittadino, il consigliere POMBA, il quale dopo avere colla più intelligente solerzia spinto a rapidissimi e profittevoli progressi l'arte della stampa, provvedendo a renderne veramente efficaci ed universali i bene-

(1) Relazioni dei cittadini Brayda, Carlo Botta e Giraud. *(Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an* VII *jusqu'au mois de ventose an* XI. *Turin an* XI.*)*

fizi col divulgare i più preziosi tesori delle letterature antiche e moderne, predicava coll'autorità dell'esempio e della lunga esperienza la necessità di provvedere più largamente a quegli studi che ingentiliscono i costumi ed arricchiscono il popolo di utili cognizioni.

Nè ci volle meno dello zelo indefesso, della operosità solerte ed instancabile, della insistenza costante del POMBA perchè ei potesse ottenere il suo scopo, avvegnachè, forse più che il non sentire assolutamente il bisogno e la possibilità di questa istituzione, chiamassero a cure più gravi e più pressanti l'opera e la mente della comunale Amministrazione i grandi avvenimenti che in Piemonte si preparavano e succedevano, lo affluire a Torino di cittadini che in essa si rifugiavano da ogni parte d'Italia, e finalmente l'essere la capitale del Piemonte chiamata a mettersi a capo del movimento nazionale e a diventar capitale d'Italia. Ne avvenne quindi che la proposta del POMBA, presentata e ripresentata più volte, mandata e rimandata dai Consigli alle Commissioni e da queste a quelli, procedeva a lenti passi, e si sarebbe forse lasciata in disparte, se la voce autorevole dello zelante consigliere, appoggiata da quella di altri non meno di lui amanti dell'utile e del decoro della città, non fosse sorta ad ogni istante a ricordare quello che diveniva un vero bisogno per una grande città, la quale non possedeva che una Biblioteca, veramente pubblica, quella della Università degli studi.

Il 28 maggio 1855 il consigliere POMBA presentava la sua prima proposta, ed affinchè la grave spesa necessaria non ritenesse il Consiglio dallo approvarla, avvisava ai mezzi di ottenere il concorso dei cittadini, e, come quegli che sapeva più delle parole valere l'esempio, offriva del suo tanti libri, tutti utilissimi, pel valore di circa 4000 lire. Nobile iniziativa che doveva trovare degli imitatori nei Torinesi, sempre amanti delle cose belle e buone.

E diffatti, mentre il Consiglio comunale nominava una

Commissione che dovesse studiare la proposta, il POMBA faceva appello a' suoi concittadini perchè concorressero con doni di libri ad accrescere il numero di quei volumi i quali dovevano formare il nucleo della Biblioteca nascitura.

Concorso di privati.

I doni non mancarono e ben presto il numero dei volumi si crebbe di tanto che sempre più opportuna apparve l'apertura della Biblioteca. Il grande salone nel quale si trovavano gli uffici d'insinuazione fu, dopo lunghe trattative, sgombrato e si andò adattando ad uso di sala di lettura.

Libri del Collegio delle Provincie dati in deposito al Municipio.

Lo scioglimento del Collegio delle Provincie che ne lasciava la copiosa libreria inutile ingombro nelle sale che il Governo doveva ad altro scopo occupare, porse il destro al Municipio di chiederla in deposito, e la ottenne facilmente, cosicchè venne in possesso *provvisorio* [1] di altri 13,542 volumi, quanti cioè ne contava la libreria stessa, dopo tolti pochi libri di medicina donati prima alla Reale Accademia di medicina e chirurgia. Le librerie delle corporazioni religiose abolite vennero pure cedute dal Governo al Municipio (Vedi nota *D*) ed accrebbero ancora di un migliaio di volumi d'opere storiche e di miscellanea il materiale *utile* della Biblioteca, cosicchè con tali acquisti, coi doni e coi lasciti dei cittadini, e finalmente colle compere che di quando in quando il Municipio faceva, si ebbero meglio che 20,000 volumi adatti all'uso cui si volevano destinare, numero questo più che sufficiente ad aprire al pubblico una Biblioteca.

Libri dei conventi soppressi.

Inutile rammentare gli studi, le relazioni, le discussioni che furono necessarie perchè l'opera giungesse al suo compimento (Vedi nota *E*). Basti il dire che, ottenute dal Ministero per le solerti cure del POMBA 12,000 lire; stanziate dal Municipio altre 14,000 lire pei lavori e per il personale della nuova Biblioteca, e stampato il catalogo dei libri di scienze

---

(1) Anche ora questo deposito conserva il suo carattere di *provvisorio*. Siccome per certo il Governo non richiamerà più quei libri, sarebbe opera ottima chiederne la cessione al Municipio, il quale resterebbe in tal modo libero di alienare o cambiare quelli inservibili che giacciono, inutile ingombro, nei magazzini.

ed arti da essa posseduti, il 22 febbraio 1869 il consigliere POMBA potè vedere compiuto il suo disegno, e trovò nella riconoscenza de' suoi concittadini e nel titolo di *bibliotecario onorario*, pubblicamente decretatogli dal Consiglio comunale, il premio dell'opera generosa con nobile intendimento proposta, con tenace volontà per ben quattordici anni alacremente propugnata.

III.

La nuova Biblioteca — Suo ordinamento — Suoi assegni — Commissione municipale — Antichi cataloghi (sistema *Brunet*) — Nuovi cataloghi ed ordinamento nuovo (1874) — Numero, natura e valore dei libri — Edizioni e libri rari o preziosi — Manoscritti.

La nuova Biblioteca.

La Biblioteca civica così nuovamente costituita occupava ed occupa ancora due sale al 1° piano del palazzo municipale, già altra volta, come si è detto, destinate agli archivi della insinuazione, più alcune altre camere ad uso di magazzino. La sala di lettura, le pareti della quale sono ricoperte di scansie ed armadi (Vedi nota *F)*, è fornita di due lunghi tavoli, i quali possono accogliere 64 studiosi, ed in una fila di seggiole nel mezzo della sala stessa si possono collocare altri 30 lettori.

Suo ordinamento.

Posta sotto la dipendenza diretta dell'assessore per la pubblica istruzione, la Biblioteca ha la fortuna di possedere nell'operosa quanto colta mente dell'assessore conte RICARDI DI NETRO non solamente una guida ed un consigliere intelligente ed avveduto, ma una voce influente che ne manifesta al Consiglio ed alla Giunta i bisogni ogni giorno crescenti.

L'assessore medesimo è presidente di una Commissione

municipale che ha per iscopo di vegliare al buon andamento ed al crescere della Biblioteca medesima. [1]

Il commendatore Pomba, creato bibliotecario onorario, si occupa costantemente con zelo ed affetto di questa istituzione che può con ragione e con orgoglio dire sua creatura.

Il personale della Biblioteca consta di un direttore, di un vice-direttore o distributore capo, di tre distributori e di un inserviente. La somma stabilita nel bilancio per la Biblioteca è di lire 17,650 (Vedi nota *G)*.

Suoi assegni.

La Biblioteca è aperta ogni giorno in tutti i mesi dell'anno, eccettuato il settembre, durante il quale deve necessariamente star chiusa al pubblico per lavori di ordinamento interno, di riparazioni, ecc.

Le *sedute* si distinguono in *feriali diurne,* le quali durano 4 ore in tutti i mesi nei quali è aperta la Biblioteca; *feriali serali,* di ore 3 nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, ottobre, novembre, dicembre; *festive,* di ore 4 in tutti i giorni di domenica, esclusa la Pasqua. In questo modo la Biblioteca resta aperta al pubblico 49 ore per ogni settimana nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, e 36 ore nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto. Un regolamento approvato in via provvisoria dalla Giunta il 2 aprile 1873 provvede al buon andamento del servizio (Vedi nota *H)*.

Dal giorno della sua apertura il patrimonio della Biblioteca andò sempre crescendo. Non mancarono i doni, non i lasciti di intiere librerie [2], non gli acquisti per parte del Municipio,

---

(1) La Commissione ricostituita dalla Giunta in seduta del 12 novembre 1873 (art. 152 del regolamento interno) è così composta: Ricardi di Netro comm. Ernesto, *assessore;* Barbaroux avv. comm. Carlo *consigliere comunale;* Oytana comm. Giovanni Battista, id., *deputato;* Ferrati ing^{re} comm. Camillo, id. id.; Buniva avv. comm. Giuseppe, id.; Gioberti avv. cav. Emilio, id.; Pomba cav. Giuseppe, id., *bibliotecario onorario*. Ne faceva anche parte il compianto comm. Agodino.

(2) I nomi degli oblatori sono scritti in apposito registro e se ne pubblica semestralmente l'elenco sui giornali quotidiani di Torino. Nella nota *I* si trovano registrati i principali acquisti (doni, compere e depositi) fatti dalla Biblioteca dal 1858 in poi. Fra gli acquisti più recenti si deve annoverare la importantissima libreria dell'ingegnere Mella venduta al Municipio, quella del marchese Ludovico dal Pozzo di Mombello di circa 1000 volumi, donata dall'erede conte Carlo, e quella non ha guari donata dal marchese Carlo Alfieri di Sostegno, senatore del Regno, di 702 volumi. — Nello scorso anno 1874 entrarono in Biblioteca 2015 volumi, in parte offerti in omaggio, in parte acquistati.

in quella misura che consentivano i limiti, invero assai ristretti, della somma annualmente destinata a questo scopo (Vedi nota *I*).

E fu in questo modo che il materiale della biblioteca giunge ora alla bella cifra di quasi 30,000 fra volumi ed opuscoli, malgrado che si aumentasse non poco il mucchio dei libri inutili con volumi che non servivano al pubblico e non erano che d'ingombro negli scaffali, già insufficienti ai libri migliori.

L'ordinamento della libreria era fatto secondo il sistema del Brunet, colla divisione cioè dei libri in cinque grandi categorie, vale a dire di *Storia e biografia, Scienze ed arti, Letteratura, Teologia e scienze affini, Giurisprudenza.*

I cataloghi in numero di due, uno *alfabetico* e l'altro *scientifico,* si trovavano scritti su cartine ordinate in cassette, le quali invero non rendevano difficile la ricerca delle opere richieste, ma non potevano troppo assicurare la Biblioteca da smarrimenti non difficili, trattandosi di oggetti così minuti.

Era dunque necessario che si facessero cataloghi regolari non solo, ma che si ordinassero i libri in maniera che più alla mano fossero quelli maggiormente richiesti, e negli scaffali più incomodi e più appartati si confinassero quelli i quali non occorre che di rado ricercare. A questo lavoro, certamente non lieve, si accinse la nuova Direzione della Biblioteca e potè fortunatamente condurlo a termine mercè lo zelo e la lodevolissima operosità degl'impiegati tutti (1), che posero ogni cura perchè riuscisse perfetta questa operazione, la quale, se è sempre lunga, noiosa e delicata, offriva nel caso nostro difficoltà speciali e abbastanza gravi.

---

(1) Con piena soddisfazione possiamo pubblicamente attestare, come già abbiamo fatto nelle relazioni all'Autorità municipale, come lo zelo, l'attivissima operosità e l'intelligenza degl'impiegati della Biblioteca, e specialmente del primo distributore signor F. Clerici, siano stati e siano superiori ad ogni elogio, e come da essi la Direzione abbia avuto quel valido aiuto senza il quale non si sarebbero potute superare le difficoltà del nuovo ordinamento.

Obbligati, per difetto di spazio, a risalire dall'analisi alla sintesi anzichè da questa scendere a quella: obbligati a verificazioni lunghe e malagevoli non appena si era finita una categoria, dovemmo ben presto essere convinti che il lavoro di ordinamento richiedeva le cure più solerti e più attente.

Nuovi cataloghi ed ordinamento nuovo.

L'operazione, cominciata il giorno 6 aprile 1874, si finì dopo sei mesi di *lavoro indefesso,* cosicchè ora la Biblioteca possiede, siccome è richiesto, un inventario, un catalogo generale alfabetico a cartine ed a registro e cataloghi a cartine per ordine di materie divise nelle cinque grandi categorie indicate dal Brunet, alle quali si aggiunsero, per il miglior sistema di ordinamento e per ottenere la massima agevolezza nel servizio, una categoria preliminare importante (l'*Enciclopedia)* e la categoria *Poligrafia,* oltre ad una categoria *speciale* (8ª) comprendente i manoscritti ed i libri rari che il Brunet nel suo manuale ad uso commerciale non contempla.

Già si pose mano alla formazione di cataloghi *reali* o *sostanziali* per le sotto-classi d'ingegneria, meccanica, chimica industriale e tecnologia; cataloghi ne' quali alfabeticamente sono registrate non solo le opere concernenti un argomento in genere di quelle materie, ma altresì tutte le dissertazioni e tutti gli articoli che si riscontrano in dette opere, in atti di Accademie, in giornali, ecc. Con questo sistema di grande utilità pratica si otterrà una collezione di cataloghi speciali per ogni tema.

Le scienze teologiche, i sacri testi, l'ermeneutica, la scolastica, la liturgia, l'ascetica, la parenetica e catechetica furono confinate negli scaffali più alti e più disagevoli e sulle cornici, onde lasciare più vasto campo alle opere di scienze pratiche, di arti, di letteratura che vengono quasi sole abitualmente richieste. Del resto l'ordinamento fu fatto secondo un sistema scientifico che, compiendo le lacune lasciate dal Brunet, aggiunge quelle minute suddivisioni che lo sviluppo dello scibile umano in questi ultimi tempi imperiosamente richiede.

I libri, siccome si è accennato, furono ripartiti in sette categorie: *Enciclopedia, Teologia* o *Scienze sacre, Giurisprudenza* o *Scienze giuridiche, Scienze ed arti, Letteratura, Storia* e *Geografia, Poligrafia,* oltre alla categoria *speciale* (8ª), e quindi suddivisi in ventisei classi minori, ciascuna delle quali ha un sito assegnato e distinto ed un catalogo speciale che può considerarsi, salve le annotazioni, come un catalogo sistematico utilissimo ai distributori, indispensabile agli studiosi che in poche pagine trovano raccolte tutte le indicazioni sovra una data materia, indicazioni che invano, od almeno con improba fatica avrebbero dovuto cercare nelle 30,000 cartine del catalogo alfabetico.

I libri che trattano della stessa materia essendo raccolti in un solo corpo, in quel miglior modo che dalle materiali esigenze del luogo fu consentito, ne risulta che i sovraddetti cataloghi servono di perenne riscontro all'inventario. Così da essi risulta che in oggi la Biblioteca possiede 14,114 [1] opere in 25,987 volumi e 1886 opuscoli (Vedi nota *K*).

Numero e natura dei libri.

I volumi ripartiti in classi danno le cifre seguenti: enciclopedia 423; storia 7068; letteratura 4294; teologia 2982; giurisprudenza 2640; poligrafia 1110; scienze mediche 786; scienze sociali 761; arti belle 603; bibliografia e storia letteraria 567; filosofia 544; linguistica 542; storia naturale 456; ingegneria 448 (provenienti quasi tutti dalla libreria Mella); industria 373; fisica e chimica 346; matematica pura 339; architettura 305; filologia 269; agronomia 267; arte militare e nautica 233; meccanica 172; matematica applicata 157; idraulica 78; pratica del commercio 63. Finalmente una classe-categoria speciale comprende i manoscritti in numero di 86 ed i libri cinesi in numero di 75: totale della classe 161.

---

(1) Non sono in queste cifre compresi i due ultimi cospicui doni Dal Pozzo ed Alfieri sommanti a 1572 volumi.

Altro dei vantaggi di questi cataloghi si è quello d'indicare a primo colpo d'occhio quali sieno le classi che hanno corredo troppo scarso ed insufficiente, e delle quali più è necessario il favorire l'incremento.

Anche il lavoro materiale procedette quanto più si potè spedito ed ordinato; ogni volume ricevette due tasselli colle quattro indicazioni della posizione nuova; tutte le cartoline furono rettificate, sostituendo l'indicazione nuova all'antica.

Per quanto riguarda il valore scientifico o letterario della maggior parte delle opere che formano il materiale della Biblioteca, abbiamo già accennato come quei volumi che si trovano allogati negli scaffali e annotati ne' cataloghi siano già la parte migliore di una grande congerie di libri, dalla quale, come si è veduto, furono in gran quantità eliminate le scorie.

Valore dei libri.

Non vuolsi dire con ciò che i libri rimasti siano tutti ottimi e tutti vengano richiesti alla lettura. Alcuni studi, i teologici per esempio, hanno perduto ai nostri tempi quel carattere d'importanza che avevano altra volta, nè, se lo avessero ancora, si coltiverebbero molto nella Biblioteca civica, frequentata specialmente da operai ed alunni delle scuole minori.

Non perciò sarebbe opera assennata lo alienare tutte le opere che a quelle scienze si riferiscono. Basti il mandarne in magazzino i rifiuti e riporre il resto nelle scansie più lontane e più incomode per la distribuzione.

I libri delle altre categorie però sono abbastanza buoni, e se in esse troviamo ancora delle lacune, queste si verranno più appresso particolarmente per ogni classe designando, e ad esse si spera di poter provvedere in avvenire.

Difetta, per esempio, la classe *Architettura* di molte opere riguardanti le costruzioni pubbliche moderne, come Teatri, Ospedali, Borse, ecc., che più sono ricercate. È abbastanza ricca invece di opere classiche antiche e di pregevolissimi disegni.

Quella di *Chimica* e *Fisica* richiederebbe la provvista delle opere che vengono man mano alla luce e delle riviste speciali che rappresentano i rapidi e continui progressi di queste due scienze.

Così pure per la classe *Matematica* i più recenti trattati di applicazione all'estimo, alla topografia, all'agrimensura compirebbero i vuoti che rendono incompleto questo ramo, nel quale la Biblioteca civica possiede opere utilissime ed importanti.

La *Meccanica*, ricca per quanto riguarda le macchine a vapore di trazione, è poverissima di opere e disegni relativi a macchine comuni agricole, industriali.

Manca alla *Geografia* un atlante moderno, il quale compirebbe la discreta raccolta di opere non recentissime.

La *Tecnologia* è ricca di trattati francesi, ma ne desidera degli italiani che siano più accessibili agli operai. Possiede però il nuovo dizionario del Laboulaye.

Finalmente la classe di *Ingegneria*, ricchissima ed utilissima, formata quasi esclusivamente colla libreria Mella, difetta ancora di quella parte che riguarda la costruzione delle strade ordinarie.

Il numero di libri rari o di edizione rara o preziosa non è grande; di questo fatto danno troppo bene la spiegazione le molte e varie peripezie a cui per tanti anni fu soggetto il materiale della Biblioteca.

Edizioni e libri rari o preziosi.

Havvi tuttavia ancora un *Mamotrechio* del 1481; il *Pietro Ravennate* ed i *Sermoni di Sant'Agostino* stampati a Milano da Pachel e Scinzenzeller nel 1483 e nel 1494; la *Cronaca di Norimberga* del 1493, ottimamente conservata; un *Artemidoro* dell'istessa epoca; l'*Acerba* di Cecco d'Ascoli, stampata nel 1487 in Venezia da Bernardino De Novaria; un *Dante* dell'Aldo del 1502, edizione molto rara; un *Demostene* e tre *Ciceroni* di Paolo Manuzio e di Aldo Secondo; un *Champier* stampato a Parigi nel 1516; un *Cesare* del 1517; un *Cassiodoro* ed un *Comestore* del 1526; parecchi volumi delle

edizioni del Crespin, del Roville, di Galiot Du Pré, di Sebastiano Grifio di Lione, degli Etienne, del Giolito de' Ferrari, del Comin da Trino, de' Giunti di Firenze, del Sessa di Venezia (1506), del Torrentino, ecc. Trovansi pure alcuni Elzevir, ma de' meno antichi e de' meno belli, ed alcune Plantiniane, fra le quali due volumi della *Bibbia poliglotta Regia* ed un *Commento sui Vangeli*, notevole per copia e bellezza d'incisioni, del Wierx.

De' primi libri stampatisi in Torino non havvi esemplare; i più antichi che si abbiano sono il *Soliloquio di Sancto Augustino* stampato da Francesco De Sylva nel 1510; poi le *Lettere di Pietro Cara* della non comune edizione del Porro del 1520, e quindi havvi una lacuna sino alle *Decisiones* del Cacherano che Antonio Strata stampava nel 1559 ed al *Trattato della peste* dell'Alessandri per Anton De Bianchi nel 1586 e sul quale si vede l'impresa del Toro che trovasi pure in alcune edizioni dei Bevilacqua.

Manoscritti.

I manoscritti sono 86: 44 di questi però non hanno grande valore, come quelli che non sono se non copiature di estratti e traduzioni di opere stampate fatte dal conte Scarrone di Revigliasco, o lettere famigliari trattanti argomenti di morale. Degli altri 42 alcuni sono preziosi, e preziosissimo su tutti è quello autografo contenente le orazioni inaugurali del celebre Pietro De Bajro (Vedi nota *L*). Questo Codice unico trovavasi nella libreria de' Cisterciensi riformati di Torino; passò di là nella Biblioteca dipartimentale, quindi agli archivi municipali, donde venne alla Biblioteca civica. Il Vernazza, l'insigne bibliografo, e dopo di lui il Cibrario ed il Promis lo lamentarono perduto: per constatarne l'autenticità si richiese all'archivio di Stato un *fac simile* di una lettera del Bajro. È forse il solo libro che facesse parte dell'antica Biblioteca e che sia rimasto alla nuova.

È Codice anepigrafo, cartaceo, in-4° minore, di 215 millimetri per 153, con 152 fogli scritti di 23 a 25 righe, dei quali 120 sono di mano del Bajro; constava di fogli 155, ora

manca la carta 59ª ed infine mancano la 153ª e la 155ª, le quali però si riferiscono ad aggiunta estranea al resto del manoscritto. Comincia colle parole: *Jesus Maria ✠ salus nostra*... seguite da due esordii e da una orazione pronunziata dal Bajro in occasione della sua laurea e degli esami che la precedettero (aprile 1493). Viene quindi l'orazione detta nell'inaugurare gli studi nel 1493, e seguono i discorsi, ne' quali si encomiano non meno di 53 laureandi (Vedi nota *M*). Insieme a questi il Bajro ricopiò una lettera scrittagli da Ludovico di Savoia (Madrid, 1° giugno 1535), la risposta che vi fece ed un'epistola da lui indirizzata al regio consigliere e fisico Andrea Turino, da Pescia, che forse fu di casato originario di Torino.

Qualche discepolo del Bajro (e dal carattere pare Tommaso Arpino) aggiunse altri scritti del maestro; nelle pagine rimaste vuote un possessore del Codice, vivente nel secolo XVII, prese a distendere un catalogo di tutti gli scrittori toscani che per difetto di spazio non ispinse oltre la lettera *A*.

Per cura degl'impiegati della Biblioteca fuvvi aggiunto un indice alfabetico delle persone e delle famiglie ricordate dal Bajro in notizie molto interessanti e non reperibili tutte in altri libri.

Un altro manoscritto sarebbe di qualche pregio se fosse possibile constatare la sincerità di una noterella scritta sul foglio di controguardia, in cui si dice che il manoscritto è autografo e che fu di proprietà del cardinale Alberoni. Contiene le vite dei Papi del padre Antonio Foresti, stampate poi nel 1690 nel *Mappamondo storico.*

Sonvi alcuni Codici membranacei contenenti trattatelli di ascetica e di dialettica, ma di poco conto e notissimi per le molte edizioni che se ne fecero. Neppur di questi alcuno è adorno di miniature.

IV.

Numero medio dei lettori per ogni seduta — Numero totale annuo dei lettori (1869-1874) — Statistiche e confronti colle altre Biblioteche civiche d'Italia — Gli studiosi a Torino e nelle altre grandi città italiane.

Come si vede, la Biblioteca civica così fornita poteva rendere grandi servigi alla popolazione studiosa, e diffatti il concorso che si ebbe fin dai primi tempi, e che andò sempre crescendo, dimostrò in qual conto fosse tenuta questa utilissima istituzione.

La tabella seguente indica il numero medio dei lettori per ogni seduta negli anni 1869-70-71-72-73.

	SEDUTE FESTIVE					SEDUTE FERIALI DIURNE					SEDUTE FERIALI SERALI				
	1869	1870	1871	1872	1873	1869	1870	1871	1872	1873	1869	1870	1871	1872	1873
Gennaio...	(1)	147	145	189	184	(1)	38	85	85	81	(1)	137	138	188	200
Febbraio..	82	136	134	146	150	(2)	41	90	90	73	127	127	138	207	149
Marzo.....	88	68	142	138	130	(2)	40	58	70	89	130	102	111	169	128
Aprile.....	50	64	93	125	137	(2)	34	42	125	91	113	79	90	—	—
Maggio....	75	58	89	116	127	62	50	89	126	108	—	—	—	—	—
Giugno....	68	50	83	82	97	75	60	92	95	113	—	—	—	—	—
Luglio.....	49	51	67	74	72	63	70	75	93	77	—	—	—	—	—
Agosto....	20	32	(3)	91	53	27	36	(3)	118	45	—	—	—	—	—
Settembre.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre...	34	42	38	55	59	18	53	61	55	54	63	(4)	(4)	85	108
Novembre.	81	63	97	105	105	28	45	52	53	70	136	80	143	152	163
Dicembre.	174	143	153	133	143	38	60	69	62	69	171	140	190	189	151

(1) La biblioteca fu aperta il 22 febbraio.
(2) Le sedute feriali diurne cominciarono in maggio.
(3) La biblioteca stette chiusa dal 1º agosto al 30 settembre.
(4) Le sedute serali cominciarono in novembre.

Qualora si vogliano confrontare queste cifre col numero dei posti che la grande sala può contenere, si vedrà come l'ampiezza della sala medesima sia appena sufficiente a tanto numero di studiosi, e insufficiente affatto la si dirà allora-quando si sappia che, specialmente nelle sedute serali, molti sono obbligati a starsene in piedi e molti più ad allontanarsi dal luogo di studio, non trovandovi più posto.

In totale il numero dei lettori ascendeva:

Nel 1869	dal 22 febbraio al 31 dicembre	lettori	26,344
1870	» 1° gennaio al 31 dicembre	»	32,666
1871	» » »	»	31,819
1872	» » »	»	33,612
[1] 1873	» » »	»	48,935
		Totale Lettori	173,376

Queste cifre le quali, ripetiamo, potrebbero di gran lunga essere superiori quando fosse maggiore l'ampiezza delle sale, dànno motivo di rallegrarci, specialmente quando le si mettano a confronto col numero dei lettori nelle civiche biblioteche, più ricche di volumi, di altre città italiane (Vedi nota *N*).

E noi vediamo di fatto fra le 72 biblioteche civiche d'Italia primeggiare quelle: di Genova con 40,000 volumi; di Bologna con 102,860; di Ferrara con 100,000; di Piacenza con 42,000; di Reggio Emilia con 70,000; di Siena con 45,641 e di Palermo con 100,000; ma il numero dei lettori, che a Genova sale annualmente a circa 50,000, è a Bologna appena di 14,155 ed a Palermo di 21,900, numero ben inferiore a quello che noi abbiamo raggiunto, più inferiore a quello che si potrebbe agevolmente raggiungere accrescendo il numero dei tavoli e dei sedili, cosicchè non si fosse le tante volte obbligati a rimandare dalla Biblioteca turbe di

(1) Per il 1874 si veda il rendiconto più particolareggiato nel quadro in fine del volume.

operai che chiedono e non possono, per mancanza di spazio, ottenere l'ingresso.

A Torino si legge, e se noi guardiamo il numero dei frequentatori di biblioteche nelle grandi città d'Italia, noi vedremo come la nostra sia ben lungi dal cedere alle altre il primato dello studio.

E diffatti sommando i lettori di tutte le biblioteche pubbliche in ciascuna delle città principali si hanno annualmente:

a Genova	lettori	108,100	su	130,269	abitanti,	cioè	83 °/₀
a Milano	»	102,000	su	261,979	»	»	39 °/₀
a Bologna	»	39,000	su	115,957	»	»	34 °/₀
a Firenze	»	37,000	su	167,093	»	»	22 °/₀
a Napoli	»	224,716	su	448,335	»	»	50 °/₀
a Palermo	»	43,813	su	219,398	»	»	20 °/₀ [1]

Dobbiamo dunque lodarci di avere a Torino annualmente, con una popolazione di 212,644 abitanti, un numero di più che 180,000 frequentatori delle tre pubbliche biblioteche, vale a dire l'89 °/₀ [2].

Ci si darà forse taccia di uggiosi perchè abbiamo cosparse di cifre queste pagine le quali, per loro natura, dovendo scendere a minuti particolari, non possono riuscire troppo interessanti; ma il lettore ci perdonerà avvisando che solo le abbiamo introdotte per conchiudere che se la popolazione della città nostra non è seconda ad alcun'altra nel dimostrare il desiderio di apprendere, qui più che altrove può riuscire proficua l'opera educatrice che toglie l'operaio alla taverna per condurlo in luogo ove trovi nella tranquillità e nel raccoglimento il modo di perfezionare quelle poche

---

(1) Queste cifre sono tolte dal volume sulle Biblioteche della statistica del regno d'Italia, aggiungendo però alla cifra relativa a Torino la media dei lettori della Biblioteca civica in quel volume non compresa.

(2) Aperte realmente al pubblico sono la Biblioteca universitaria, la Civica e quella della Reale Accademia di medicina e chirurgia.

cognizioni che ha ricevuto e dove possa mettersi in grado di migliorare la mente ed il costume.

Qui, più che altrove, in questa città nobilissima, nella quale si spende per l'istruzione una somma rilevantissima (1), fra questa nobile cittadinanza, la quale non figura che per 29,70 % nella deplorevole statistica degli analfabeti, tenendo il secondo posto nel novero delle grandi città italiane (Vedi nota *O*), la scusa della inopportunità agli studi deve essere impossibile; qui più che altrove il popolo deve trovare nei pubblici istituti il modo di non vedersi mancare il pane dell'intelletto, come al mendico le grandi nostre istituzioni di beneficenza non lasciano mancare il pane del corpo.

V.

Indole speciale e scopo principale della Biblioteca — Necessità di questa sua indole speciale — Perchè non debba e non possa essere *solamente* tecnica, ma *specialmente* tecnica — Popolazione della Biblioteca ed opere richieste — Insufficienza delle sale — Progetto d'ingrandimento — Doppia necessità di esso — La sala di disegno — Bisogno d'aumento dei fondi destinati ad acquisto di libri — Opportunità di dare sviluppo a questa istituzione — Le scuole e le biblioteche — Istruzione ed educazione — Propositi dell'Amministrazione comunale.

Scorrendo le recenti origini dell'attuale Biblioteca e le peripezie alle quali fu soggetta; esaminando i verbali delle Commissioni, le discussioni, i decreti, i documenti tutti che riguardano l'impianto di questa istituzione, si vede chiaramente come prima idea fosse quella di formare una biblioteca speciale tecnica, la quale servir dovesse agli operai, agli

---

(1) Nel progetto di bilancio per l'anno 1875 testè approvato dal Consiglio comunale la categoria VII, riguardante la pubblica istruzione, figura per lire 921,109 50 nella parte ordinaria e lire 274,822 50 nella straordinaria, vale a dire lire 1,195,932, alle quali aggiungendo lire 63,000 per istituzioni diverse si avrà un totale di lire 1,258,932.

allievi delle scuole serali ed industriali, a quanti insomma avevano maggior bisogno di dedicarsi a quelle scienze pratiche elementari ed a quelle arti delle quali, o non avrebbero trovato, o non avrebbero potuto consultare i trattati nella Biblioteca della Università.

Indole speciale e scopo principale della Biblioteca.

Però l'egregio comm. POMBA per il primo, nel fare la sua proposta, avvisando assennatamente come non tutti quei libri provenienti dai collegi, dalle corporazioni religiose o dai privati, potevano essere di natura tale da fornire per bene una biblioteca speciale, esprimeva il desiderio che la civica dovesse essere una biblioteca ad uso specialmente di quei cittadini cui riuscisse malagevole il frequentare quella dell'Università, sia per la natura dei loro studii, sia per quella delle loro giornaliere occupazioni.

Necessità di questa indole speciale.

E questo criterio ha sempre guidato il Municipio nello ordinamento della sua libreria. Nessuno vorrà certamente disconoscere la opportunità e la saviezza di questi intendimenti. Dopo che la consegna della prima biblioteca all'Università ed il disperdimento della seconda avevano privato il Municipio di libri preziosissimi di scienza e letteratura antica: dopo che lo sperpero e l'abbandono gli avevano lasciato soltanto libri di minor valore scientifico, era follia pensare a fondar una biblioteca classica universale, tanto più che Torino ne possiede un'altra di 225,000 volumi, la quale tiene meritamente un bel posto fra le più ricche e le migliori d'Italia.

Però, aprire all'operaio la strada d'istruirsi, compiere con una Biblioteca l'opera già tanto progredita della pubblica istruzione, era cosa degna di una città colta e civile, e Torino lo fece.

Essendo d'altronde impossibile, e forse inopportuno, che la Biblioteca, fondata con lasciti e acquisti di libri d'ogni maniera, fosse dedicata ad un solo ramo di pubblica istruzione, si tenne fermo nel primo proposito di renderla accessibile a tutti, conservando i libri che c'erano e accet-

tando tutti quelli che sarebbero donati, mentre per le compere a farsi si doveva sempre aver di mira lo scopo, se non unico, precipuo della libreria.

Così si fece, e tutte le compere, man mano fatte dal Municipio, furono sempre rette da questo proposito, e i libri acquistati furono in massima parte opere relative alle scienze pratiche moderne, alle arti, alle industrie, ai commerci ed ai mestieri. Egli è in questo modo che la Biblioteca tende a raggiungere il proprio scopo di utilità pratica e quel punto di perfezione al quale si spera giungerà in avvenire per rispondere specialmente ai bisogni intellettuali di quella classe lavoratrice che va ogni dì aumentando di numero, d'importanza, e nella quale il desiderio d'imparare, che comincia a saldamente radicarsi, merita di essere in ogni miglior maniera e con tutti i mezzi efficacemente incoraggiato. La popolazione della Biblioteca civica si recluta specialmente fra gli operai, e la classe operaia torinese attende in massima parte a quelle arti ed a quelle industrie che maggiormente richiedono il concorso ed i dettami della scienza (Vedi nota *P)*.

E di questo fatto abbiamo una splendida prova nella proporzione con cui vengono ricercate le opere delle diverse categorie.

Popolazione della Biblioteca ed opere richieste.

E diffatti nel 1873, ad esempio, per ogni migliaio di opere date in lettura, riguardavano: arte del disegno 53; architettura 27; chimica 79; enciclopedia 51; filosofia 5; fisica 83; giurisprudenza 10; letteratura 160; linguistica 100; matematica 110; ingegneria 60; meccanica 100; scienze naturali 52; scienze sociali 7; storia e geografia 71; tecnologia 30; teologia 2 (Vedi nata *E)*.

Che se anche maggiore non è stata la distribuzione di opere relative alle scienze ed alle arti, non ne fu causa il difetto di domande, ma quello delle opere domandate.

E a questo difetto si provvede e man mano si andrà provvedendo col tener sempre conto delle richieste insoddisfatte

e col formulare sulle medesime le proposte di acquisto che la Direzione presenta alla Commissione od al Sindaco, secondo il regolamento in vigore e nei limiti della somma disponibile.

Insufficienza delle sale.

Ma questo solo non basta a raggiungere lo scopo desiderato. Alla Biblioteca aumentata d'importanza e di ricchezza non bastano più le sale che le furono destinate.

Gli scaffali che già ricoprono tutte le pareti non sono più sufficienti al numero di libri, avvegnachè in una biblioteca ogni giorno crescente per nuovi doni non si possano occupare d'un tratto e con libri di varia natura i vani lasciati per ogni categoria senza incorrere ad ogni tratto in nuovi lavori di ordinamento lunghi e malagevoli e che non mancano d'inceppare il pubblico servizio; oltre a ciò neppure è sufficiente ai lettori il numero dei posti, cosicchè, lo ripetiamo, si è nella dura necessità di dovere, specialmente nelle sedute serali e festive, respingerne le molte decine che non possono più capire nella sala.

Per ovviare tanto all'uno quanto all'altro inconveniente, la Direzione ha già fatto tutti gli sforzi.

Abbiamo già accennato come si siano occupate persino le cornici coi libri di teologia, affinchè rimanesse spazio ai più ricercati. Si distribuirono quindi gli altri negli scaffali lasciando per ogni categoria un piccolo spazio destinato ai libri che potessero sopraggiungere; ma coi due cospicui doni della libreria Dal Pozzo e di quella del senatore Alfieri il numero dei volumi giunse a tale che gli spazi non sono più sufficienti, e perchè potessero trovar posto nelle scansie sarebbe necessario toglierne altri, riformare la numerazione, cambiar la classificazione dei piani e degli scaffali, fare insomma un lavoro lungo, malagevole, che disordinerebbe i cataloghi già esistenti e ritarderebbe indefinitamente la compilazione dei cataloghi sistematici dei quali si sente vivissimo bisogno.

Per altra parte, onde accogliere precipuamente i lettori di libri d'arte e di scienza si dovette restringere la distri-

buzione alle sole opere che trattano tal materia, sospendendo nelle sedute serali la distribuzione dei libri di amena lettura.

Queste misure, il lettore per sè lo può vedere, non sono che palliative; diremo di più, la seconda fu presa a malincuore dalla Direzione della Biblioteca, la quale considera altamente morale e proficua una istituzione che possa raccogliere alla sera il maggior numero possibile di operai nella quiete di una lettura che per scienza o per diletto può sempre riuscire giovevole ed educatrice.

Doppia necessità dell'ingrandimento.

Doppia pertanto la ragione che richiede istantemente lo ampliamento della Biblioteca: la mancanza cioè di spazio per collocare i libri e la insufficienza dei posti per lettori; avvegnachè, supponendo anche la Biblioteca destinata ai soli operai, nessuno avvi che non possa considerare insufficiente una sala che ne contiene soli 100, quando il loro numero, ogni giorno crescente, ascende già in Torino a meglio di 12,000. [1]

Progetto d'ingrandimento.

L'attuazione della proposta, già presa in considerazione, di chiudere con invetriata la galleria che precede all'entrata in Biblioteca, risponderebbe certo ai bisogni più urgenti; ma non sarebbe che un ripiego momentaneo, il quale, fra qualche anno, sarebbe ritenuto insufficiente e richiederebbe nuove proposte e nuove spese.

D'altra parte, mal si potrebbe con questo solo mezzo rendere più ampia la sala che serve all'arte del disegno, arte che va ogni giorno acquistando per noi una maggiore importanza; sia per la necessità che gli operai hanno di essa; sia perchè da moltissimi di loro coltivata con affetto; sia infine perchè ricca assai meglio forse di qualunque altra è la nostra Biblioteca in figure e libri e stampe che riguardano il disegno.

Questo ramo specialmente richiama con urgenza le cure

---

(1) Si tien conto solamente degli operai che per l'arte loro hanno maggior bisogno di frequentare la Biblioteca.

dell'Amministrazione comunale, la quale ha pure già fatto tanto colla istituzione delle scuole di disegno.

Mancando una sala con luce adatta per l'esame e la copia dei disegni, il nostro ricchissimo materiale artistico resta quasi inutile, ed invano, soventissime volte, è ricercato dagli studiosi.

Bisogno d'aumento dei fondi destinati all'acquisto di libri.

Finalmente ove, come non è a dubitarsi, il Municipio torinese intenda elevare la sua Biblioteca al grado di quelle delle altre grandi città italiane, sarà necessario un aumento di quella parte dei fondi che viene destinata allo acquisto di libri, affinchè si possano riempire in parte le lacune che si trovano, e mantenere la Biblioteca, almeno per quanto riguarda le arti e le scienze, al pari col progresso incessante dell'umano sapere.

E diffatti la somma assegnata nei bilanci a questo scopo è di sole lire 2000 (Vedi nota *G)*. E questa somma è molto al disotto di quella stanziata per la biblioteca civica di Genova (L. 5600), di Bologna (L. 6120), di Siena (L. 2900), di Caltagirone (L. 2550), di Palermo (L. 6375) e di parecchie altre biblioteche civiche italiane.

Opportunità di dare sviluppo a questa istituzione.

Il decoro della città ed il numero dei lettori richiedono questo aumento, e non meno lo richiede il bisogno di mettere la Biblioteca in relazione col crescere delle pubbliche scuole.

Scuola e Biblioteca.

Scuola e Biblioteca sono due stabilimenti che si danno la mano per compiere l'istruzione e l'educazione popolare; l'una è il necessario complemento dell'altra. Se la Scuola è il campo di battaglia sul quale si combattono alacremente le tardigrade falangi della ignoranza, la Biblioteca è l'arsenale in cui, a tanto combattimento, si apprestano le armi.

Lo sviluppo dell'una deve trarsi inevitabilmente addietro lo sviluppo dell'altra, poichè la popolazione delle biblioteche cresce sempre in relazione a quella delle scuole.

E a Torino questa proporzione non esiste ancora, poichè laddove la spesa per le scuole oltrepassa il milione, ci pare

insufficiente che quella destinata all'acquisto di libri oltrepassi a mala pena il migliaio.

Noi crediamo pertanto di adempiere ad un dovere vivamente sentito col richiamare l'attenzione dell'Amministrazione comunale su quanto si è esposto, poichè siamo convinti che tutti, come noi, vorranno avvisare alla utilità grandissima che l'ampliamento della Biblioteca può portare alla classe operaia ed alla città tutta.

Quando si lamenta che molti fra gli operai preferiscano alla scuola l'osteria; allo studio i bagordi; alla scienza i disordini e le turbolenze;

Quando si lamenta, come ha fatto, non è molto, una voce autorevole nel Consiglio comunale[1], che ai progressi della istruzione a Torino mal corrispondano quelli della educazione;

Istruzione ed educazione.

Quando si vede il bisogno che l'opera istruttiva e l'educatrice procedano di pari passo, l'istituzione delle pubbliche biblioteche, delle sale di lettura e di convegno onesto e tranquillo, ci si presentano come i mezzi migliori di compiere l'opera dei maestri, rendere più efficaci i buoni risultamenti delle pubbliche scuole, e fare in modo che i miglioramenti ottenuti corrispondano alle ingenti spese che per questo ramo si sostengono.

E nella città nostra, nella quale, non solo chi presiede alla pubblica istruzione, ma anche le società private intendono con nobili sforzi a migliorare la mente ed i costumi di quella parte della classe operaia che più ne abbisogna; nella città nostra in cui le scuole serali, le scuole operaie, le società di mutuo soccorso, d'incoraggiamento e di educazione popolare, tendono, con mezzi diversi, ma efficacemente tutte al medesimo scopo, crediamo sia naturale e spontaneo in tutti il desiderio di veder crescere e fiorire una istituzione, la quale,

(1) S. E. il Conte F. Sclopis — Seduta del Consiglio comunale del 16 dicembre 1874.

mentre aggiunge splendore e decoro ad una città civile, può farsi fattore importantissimo di morale ed intellettuale miglioramento.

Insegnare ai figli del popolo a leggere ed a scrivere non basta, bisogna educarne la mente a nobili pensieri, il cuore a generosi affetti, l'animo alle usanze ed ai costumi di popolo civile. Allora soltanto che questo scopo sarà pienamente raggiunto, si potrà dire d'avere efficacemente combattuto quei germi di civile corruzione che non mancano mai di trarre con sè i pericoli più gravi di sfacelo sociale. E che all'educazioue popolare efficacemente si provveda collo incremento delle pubbliche biblioteche ebbe, non ha guari, a riconoscere chi regge il Ministero della pubblica istruzione quando stabiliva doversi ampiamente, quanto lo permettessero le condizioni delle finanze, sussidiare questi stabilimenti, cosicchè la sola Biblioteca universitaria torinese avesse un maggiore assegno di 12,000 lire.

E il Municipio di Torino, che ha mai sempre posto la mente e l'opera al benessere intellettuale, morale e materiale della cittadinanza, ed a rendere quanto più si potesse giovevoli le istituzioni destinate alla istruzione ed educazione popolare, avviserà eziandio al modo migliore di far fiorire questa, che più d'ogni altra può provvedere allo svolgimento delle forze intellettuali d'una classe numerosissima, e a correggere la tendenza d'una parte di essa a quelle viziose abitudini che tramutano in breve un popolo onesto, tranquillo e laborioso in una plebe scostumata, oziosa e turbolenta.

Questi sono i nostri voti e le nostre speranze.

Già una voce più efficace della nostra è sorta [1] a patrocinare questa causa giustissima, e ad essa ha fatto

---

(1) Mozione Ferraris circa la Biblioteca (Vedi resoconto del Consiglio comunale, seduta delli 18 dicembre 1874).

eco la voce di tutti coloro che amano l'utile e il decoro della città.

Il Sindaco, a nome della Giunta, ha annunziato come il proposito di ampliare la Biblioteca fosse continuamente studiato e come si sperasse di vincere le difficoltà incontrate. E noi siamo lieti di poter chiudere queste pagine col segnare un movimento sì deciso verso ciò di cui abbiamo tentato mostrare la necessità e la convenienza; e ne siamo lieti perchè possiamo con animo più sicuro presentare le nostre idee, che hanno già avuto anticipatamente sì autorevole sanzione.

Propositi del Municipio.

ALLEGATI

Nota A.

ESTRATTO DELLA RELAZIONE DEL P. QUAGLINO.

« Inveni inventarius pati non leves equivocationes..... necesse habui
« dividere libros ibi descriptos in libros qui sunt anonimi, vel manu-
« scripti, et in libros qui sunt impressi et sub nomine certi auctoris.
« Libros impressos subdivisi in libros imperfectos et perfectos. Perfectos
« rursus divisi in optimos, bonos, mediocres, et in alios quasi inutiles.
« Imperfectos adhuc cognovi esse plures et in duplici differentia; alii
« enim sunt imperfecti ratione operis, quia scilicet operi deficiunt
« tomi, vel tomis deficiunt folia; et alii sunt imperfecti ratione im-
« pressionis, quia scilicet non sunt eiusdem impressionis et conse-
« quenter sunt inequales in mole. »

Conchiudeva col dire:

« Acervus illorum librorum, si consideretur in se et ut de facto re-
« peritur, nec decet, nec sufficit pro fundanda pubblica Bibliotheca. »

A questa relazione dovevano essere uniti gli elenchi di classificazione del Quaglino, che probabilmente furono trasmessi, assieme ai libri, alla Biblioteca dell'Università, e poscia passarono, non si sa come, in mano di privati.

Nota B.

Del Quaglino non rimase che un manoscritto, che appartenne già al cavaliere ~~Costantino Gazzara~~ Costanzo Gazzera ed ora è proprietà della Biblioteca universitaria. Intitolasi:

« Incultorum Academiae hos iuveniles lusus in senili aetate offerebat
« fr. Petrus Paulus Quaglinus, Ord. S. Augustini. Anno 1717. »

È un manoscritto di 26 pagine.

L'Accademia degli *Incolti* fu fondata nel 1660 dall'abate Lorenzo Scoto assieme a Giulio e Giovanni Bartolomeo Torrino, il cavaliere Luca Assarino ~~Assarnia~~, ecc. Il Quaglino aveva tra gli accademici il nome d'*Instabile*.

Il Quaglino è ricordato alcune volte nelle note dell'*Historia typographiae mediolanensis*, del padre GIUSEPPE ANTONIO SASSI e dall'ARGELATI, l'illustre collaboratore di L. A. MURATORI.

NOTA C.

Abbiamo raccolto un curioso aneddoto su questo bibliotecario della regia Università, allora allora trasferita nel nuovo palazzo in via di Po.

L'avvocato Piccono fu nominato bibliotecario dell'Università il 15 novembre 1720. Nel 1723 avendo ricusato di fornire un prezioso Codice al bibliofilo olandese Pietro d'Orville, questi stampò contro di lui un poema latino (In Picconum, Amsterdami 1740) illustrato da una incisione che il Peyron così descrisse:

« Nel mezzo di una sala di Biblioteca sorge una mensa lautamente imbandita. In capo a questa siede un solo panciuto personaggio, che avendo per ambe le piote afferrato un pollo d'India, lo azzanna saporitissimamente. Sotto alla tavola giace un maiale, che alzando il grugno verso il solitario Epulone lo affissa con occhi pietosamente invocanti un qualche briciolo almeno. »

NOTA D.

Fu nell'ottobre del 1868, che in seguito ad un regio decreto del gennaio precedente, si ritirarono nella biblioteca civica le librerie delle soppresse corporazioni religiose.

La libreria dei Missionarii diede 4012 tra volumi ed opuscoli: pochissimi di essi, da 80 a 90, si collocarono in biblioteca; i rimanenti, come inutili, furono deposti in magazzino, e più tardi il Municipio restituiva ad uso dei padri della Missione 1725 volumi di opere ascetiche.

La libreria dei Barnabiti fornì 284 volumi ed opuscoli alla biblioteca e 1193 al magazzino: e quella dei Cappuccini 359 volumi alla biblioteca e 3012 (opuscoli per due terzi) al magazzino: infine quelle di San Tommaso e della Consolata diedero circa 400 volumi alla biblioteca e poco meno di 11,000 (8500 opuscoli) al magazzino.

Non furono ritirate, ma cedute, tosto dopo l'inventario, dal Municipio alle corporazioni che fin allora avevanle tenute, le librerie di Testona, dei Ministri degl'infermi, dei Filippini, delle Visitandine e delle Adoratrici perpetue. Non si rinvennero neppur gli scaffali della libreria della Madonna degli Angeli indicata dall'agente demaniale fra le cedute.

Dei 22,604 volumi ceduti se ne ritennero dunque utili soli 1293, ed i rimanenti si ammucchiarono nel magazzino cogli scarti che già vi si trovavano.

Essendo questi in massima parte libri di letture religiose, il Municipio ne cedeva tre migliaia ai padri della Missione per distribuire nelle campagne e fra i carcerati.

Furono più tardi concessi in deposito ed in uso circa due mila volumi di opere ascetiche e teologiche ai frati Cappuccini del Monte, al Santuario della Consolata, alla parrocchia della Crocetta ed al Santuario di Belmonte, come dalle rispettive ricevute appare.

Nota E.

Per far conoscere a qual punto si trovassero gli studi per l'apertura della biblioteca ancora nell'ottobre del 1868, giova ricordare che il capo dell'ufficio 3° municipale presentava in proposito alla Giunta una relazione in data 22 ottobre, nella quale dopo aver ricordato come si trovassero nelle sale degli archivi dell'insinuazione 20,147 volumi e nei magazzini 22,211 di opere inutili, distingueva approssimativamente quelli servibili in 6000 di storia e biografia; 5600 di scienze ed arti; 4000 di letteratura; 4000 di teologia e scienze affini; 400 di giurisprudenza. Proponeva quindi alla Giunta la scelta fra le tre deliberazioni seguenti: 1° Aprire la biblioteca al pubblico ; 2° Aprirla limitatamente alle persone che ne ottenessero speciale permesso; 3° Tenerla come un archivio, non concedendo che limitatissima facoltà di esaminare i libri. Nell'accettazione della prima, si calcolava necessaria la somma di 14,000 lire per adattamento dei locali e spese di servizio, le quali 14,000 lire si proponeva di stanziare in bilancio, essendo il miglior partito quello di rendere utile al pubblico una così importante raccolta di libri.

Fu in seguito a questa relazione che il Consiglio comunale in seduta del 30 dicembre 1868 stabilì di adottare la prima proposta e stanziò nel bilancio la somma di lire 14,000 per adattare la biblioteca ad uso del pubblico. Altre disposizioni a questo scopo prendeva la Giunta il 13 gennaio 1869, la quale decretava pure la stampa di quella parte del catalogo che riguardava i libri scientifici e letterarii; e questa pubblicazione venne fatta con una bellissima prefazione del consigliere Pomba con aggiunta di indicazioni molto importanti sul contenuto delle opere di maggior valore.

Nota F.

Il locale occupato dalla biblioteca componesi di:

1° Un vestibolo d'ingresso.

2° Una sala di 23 metri di lunghezza su 6,50 di larghezza, alta 9 metri circa con galleria.

3° Di altra sala, alta pure 9 metri e pure con galleria, larga 6,50 e lunga 7 metri.

4° Di un ammezzato al piano inferiore formato da due corridoi a squadra, uno dei quali è lungo metri 7,50 (compreso il sito occupato dalla scala) e l'altro 5,80 con eguale larghezza di 2,60 ed altezza di 3,50.

La sala (segnata 2) contiene al piano 25 scansìe alte 3,50 ed una che, per essere praticata al disopra della porta di comunicazione, è di soli 80 centimetri. Sonvi inoltre nelle strombature delle finestre e porte e sui lati delle scansìe 18 armadiuoli che per la loro conformazione non sono adatti a riporvi libri. Le scansìe offrono su 239 piani metri lineari 304 di appoggio utile ai libri.

La galleria di questa sala porta 33 scansìe di un'altezza di 1,60, con 164 piani di metri lineari 231 complessivamente. — Per mancanza di spazio si dovettero riporre i libri di minor conto e di men frequente richiesta sul piano della cornice sovrastante alle scansìe e si ottenne così un maggior spazio di 60 metri di lunghezza, portato a 120 coll'essersi collocati su doppia fila i libri.

La seconda sala (3) destinata all'ufficio del direttore ed in pari tempo a sala per disegno, novera 17 scansìe alte 2,20 e sovrapposte tutte ad armadiuoli dell'altezza di un metro circa. Le scansìe danno in 123 piani una lunghezza utile di metri 136, gli armadi contano per 48 piani metri lineari 53. Sulla galleria di questa sala 17 scansìe alte 2,20, meno una che è di soli 1,60, offrono 134 piani con uno sviluppo lineare di metri 160.

L'ammezzato (4), in parte privo di luce, ha tra scansìe ed armadi una lunghezza utile di metri lineari 78.

Nota G.

La somma stanziata nel progetto di bilancio per l'anno 1875 (articolo 92 del bilancio) è così ripartita:

1° Stipendio al direttore, ai distributori, salario all'inserviente e gratificazioni al personale per il lavoro serale	L.	9,300
2° Manutenzione del mobilio, illuminazione, riscaldamento dei locali e rilegatura libri	»	5,200
3° Acquisto di libri ed associazioni a pubblicazioni periodiche	»	2,000
4° Fitto figurativo dei locali	»	1,150
Totale . . .	L.	17,650

NOTA H.

CAPO I. — *Della Biblioteca, del suo governo e dei doveri degl'impiegati.*

Art. 1. Il governo della Biblioteca civica è affidato ad un direttore-bibliotecario sotto la dipendenza dell'autorità municipale coadiuvata da una Commissione permanente.

Art. 2. La Commissione si compone di sei consiglieri municipali annualmente nominati dalla Giunta.

Essi sono sempre rieleggibili.

La presidenza della Commissione spetta al sindaco e per esso all'assessore delegato per la pubblica istruzione, ed in caso di sua assenza od impedimento al consigliere più anziano.

Il capo del 3° uffizio è segretario della Commissione.

In caso di sua assenza od impedimento il presidente designa a supplirlo un impiegato appartenente pure al 3° uffizio.

La Commissione è convocata almeno ogni mese, e in quelle altre occasioni nelle quali il presidente lo creda conveniente, o quando gliene sia fatta richiesta per iscritto da un membro della medesima o dal bibliotecario. Essa delibera validamente colla presenza di quattro dei suoi membri, ed in caso di parità di voti ha la preponderanza il voto del presidente.

Art. 3. La Commissione :

1° Rassegna alla Giunta municipale nel mese di agosto il progetto dell'annuo bilancio per la Biblioteca.

2° Presenta all'approvazione della Giunta il conto annuale della Biblioteca.

3° Propone l'acquisto dei libri e stampe di qualunque genere, nei limiti del bilancio, salvo il disposto dell'art. 5, n° 3, alinea 1°; la vendita e permuta dei libri della Biblioteca.

4° Esercita speciale sorveglianza sulla Biblioteca tanto pel materiale, quanto per gl'impiegati della medesima.

5° Emette i pareri che le sieno richiesti dal Sindaco o dalla Giunta municipale.

6° Compie in generale tutti quegli altri uffizi che possano tornare proficui al buon andamento ed al miglioramento della Biblioteca civica, riferendone però alla Giunta, ove del caso, a termini di legge.

Art. 4. La Biblioteca ha un bibliotecario, un vice-bibliotecario, e dei distributori nel numero che secondo le esigenze del servizio sia determinato dalla Giunta.

Art. 5. Il bibliotecario :

1° Ha l'immediata direzione e sorveglianza della Biblioteca e degli impiegati della medesima.

2° Cura la conservazione e l'incremento della Biblioteca e veglia per l'esecuzione del regolamento e di ogni ordine che la concerne.

3° Propone alla Commissione l'acquisto di nuovi libri, badando alle domande di cui all'articolo 6, n° 4, rimaste insoddisfatte, ed accordando la prevalenza alle opere riflettenti le arti ed i mestieri.

Qualora per ragioni di servizio urgesse l'acquisto di alcuni libri, massimamente elementari, in uso nelle scuole liceali od universitarie, può provvederli coll'approvazione del Sindaco, purchè la spesa non ecceda le lire 50.

Inoltre fa le proposte di cambio e di alienazione delle opere esistenti nella Biblioteca doppie, triple od inutili.

4° Emana e sottoscrive gli avvisi ed ordini riguardanti il servizio interno.

5° Interviene alle sedute della Commissione quando ne sia invitato per fornirle ragguagli e schiarimenti.

6° Al termine d'ogni anno presenta alla Commissione una dettagliata relazione sull'andamento della Biblioteca.

7° Ordina la legatura dei libri nei limiti del bilancio.

Art. 6. Il vice-bibliotecario:

1° Supplisce il bibliotecario in caso di sua assenza od impedimento.

2° Tiene il registro di prima nota dei libri a mano a mano che entrano in Biblioteca, e fa la prima cartina del catalogo.

3° Assiste alla distribuzione dei libri, la dirige, e presta anche l'opera sua in caso di bisogno.

4° Prende nota dei libri non ancora esistenti nella civica Biblioteca e che sono più di frequente richiesti e la rimette al bibliotecario.

5° Stende un prospetto statistico giornaliero dei lettori intervenuti e delle opere ad essi somministrate.

6° Forma la nota dei libri ricevuti in dono col nome, la qualità e la dimora del donatore.

Art. 7. Le norme per l'ammessione dei distributori sono stabilite dalla Giunta.

Art. 8. I distributori somministrano libri ai lettori sulla loro domanda per iscritto nelle ore in cui la Biblioteca è aperta al pubblico.

Si devono trovare al loro posto qualche minuto prima dell'ora della distribuzione, e fanno servizio alternativamente nel tempo a ciascuno assegnato, prestandosi però vicendevole aiuto in caso di straordinario concorso di lettori.

Devono usare modi cortesi cogli accorrenti e servirli dei richiesti libri colla massima sollecitudine.

Venendo loro richiesta un'opera fra le riservate devono rivolgersi al bibliotecario od al suo supplente.

Nei momenti liberi eseguiscono quei lavori di copiatura od altri che loro vengano commessi dal bibliotecario.

Essi dipendono direttamente dal bibliotecario, al quale sono tenuti di dare pronto avviso pel caso in cui per qualche impedimento non possano trovarsi a tempo debito al loro servizio, e non possono essere

distolti dal servizio della Biblioteca tranne per ordine in iscritto del Sindaco.

Art. 9. Sono alla Biblioteca civica applicati degli inservienti in quel numero che annualmente si creda necessario dalla Giunta, sentito il voto della Commissione e nei limiti del bilancio.

Capo II. — *Dell'orario, dei lettori, del servizio pubblico.*

Art. 10. La Biblioteca civica è aperta durante undici mesi dell'anno ed in tutti i giorni tranne quelle solennità che sieno con apposito avviso indicate, e salve le varianti che fossero deliberate dalla Giunta sulla proposta della Commissione.

Rimane chiusa nel mese di settembre per operare la ricognizione dell'inventario, e per quei lavori che si stimi utile di eseguire in tal tempo.

Art. 11. Gli impiegati della Biblioteca possono ottenere dal Sindaco un congedo nei limiti fissati dal regolamento interno, sulla proposta del bibliotecario.

Art. 12. La Biblioteca è aperta al servizio del pubblico in quelle ore che vengono determinate dalla Giunta sulla proposta della Commissione.

Dal 1° ottobre a tutto marzo la Biblioteca civica è aperta anche nelle ore di sera.

Art. 13. I lettori ricevono alla porta d'ingresso un numero d'ordine da consegnarsi al banco dei distributori insieme alla scheda contenente il titolo dell'opera che desiderano chiaramente scritto; ritirano poi il loro tassello dopo la restituzione dei libri e lo rimettono all'inserviente nell'uscita.

Art. 14. I lettori non possono chiedere più di quattro volumi per volta, sia che si tratti di un'opera di lunga lena, sia che si tratti di più opere: sono tenuti ad osservare il silenzio e ad astenersi da quegli atti che possano recare altrui molestia o disturbo.

È vietato ai disegnatori di puntare le tavole e i disegni per dilucidarli. Anche la dilucidazione è proibita se le tavole da copiarsi vanno unite ad opere di valore e rare.

È destinata una sala per designarvi e per leggere, mediante permesso, le opere che si danno con riserva.

Tanto i disegnatori quanto i lettori sono risponsabili di qualsiasi guasto recato ai libri, disegni, atlanti od incisioni.

Art. 15. È assolutamente vietato di imprestare libri fuori della Biblioteca.

Capo III. — *Dei cataloghi, dell'inventario e dei registri.*

Art. 16. La Biblioteca ha due cataloghi, uno generale per ordine alfabetico sovra cartine grandi e forti ad uso dei distributori, altro parimente generale e disposto per ordine di materie sovra cartine

più piccole. I detti cataloghi devono al più presto trascriversi su fogli di carta grande per essere legati in volumi.

Ha un inventario, secondo l'ordine delle sale, degli scaffali e dei piani (palchi) col titolo abbreviato di tutte le opere che vi si contengono.

I cataloghi e l'inventario devono sempre essere tenuti al corrente.

Art. 17. La Biblioteca civica ha inoltre i seguenti registri ausiliari:

Uno di prima nota nel quale si segnano, appena entrati, i libri tutti che vengono in Biblioteca colla indicazione se sono pervenuti da acquisto, da dono o per altro modo.

Un registro nel quale sono trascritti i prospetti statistici, di cui è fatto cenno nell'articolo 6, numero 5.

Devesi formare uno speciale elenco delle opere meno comuni, diviso in due parti, di cui la prima comprende i manoscritti e la seconda quei libri impressi, incunaboli o non, che possono dirsi veramente rari.

Art. 18. I donatori di libri sono ringraziati con lettera del Sindaco, e viene fatta menzione di ogni dono alla prima seduta del Consiglio comunale che si tenga dopo la rimessione dell'opera regalata.

Capo IV. — *Disposizione finale.*

Art. 19. Un estratto del presente regolamento nella parte che concerne i lettori ed il pubblico servizio deve tenersi continuamente appeso nella sala grande di lettura.

Nota I.

La seguente tabella indica quali furono i doni, i legati e gli acquisti più importanti dal 1858 al 1874.

1858	Longhi dottor Antonio	Torino	Dono	Vol. 600
—	Omboni cav. Tito	Id.	Id.	Id. 100
—	Baldovino impiegato municipale	Id.	Id.	Id. 21
1859	Giaccone Lobetti D. Giovanni .	Id.	Id.	Id. 100
1862	Torchio dottor Fedele	Id.	Id.	Id. 99
—	Pomba cav. Giuseppe	Id.	Id.	Id. 732
—	Antonelli cav. Giuseppe	Venezia	Id.	Id. 534
1863	Vertù P. L.	Torino	Id.	Id. 33
1864	Del Carretto marchese	Id.	Id.	Id. 97
1865	Barbera libraio	Firenze	Id.	Id. 137
—	Vacchetta abate Michele	Torino	Legato	Id. 875
1866	Branca libraio	Milano	Dono	Id. 50
1868	Corporazioni religiose	Torino	Deposito	Vedasi la relativa nota D
—	Marchesi ingegnere Giovanni .	Pavia	Acquisto	Vol. 1194
1869	Comitato d'artiglieria	Torino	Dono	Id. 88
—	Farina dottor Alessandro . . .	Id.	Id.	Id. 109
—	Marzorati cav. Girolamo	Id.	Id.	Id. 40
—	Todros Eredi	Id.	Id.	Id. 2000 - Op. 600
—	Corbetta tipografo	Monza	Id.	Id. 21
—	Treves e Compagnia librai . . .	Milano	Id.	Id. 66
—	Paggi Felice tipografo	Firenze	Id.	Id. 59
—	Bettini Andrea tipografo	Id.	Id.	Id. 20

1869	Viganò professore Francesco .	Milano	Dono	Vol. 20
1870	Ferraris comm. Luigi	Torino	Id.	Id. 23
1871	Cibrario Eredi	Id.	Legato	Id. 102
1872	Selva dottor Francesco	Biella	Dono	Id. 46
1873	Vegezzi Ruscalla cav. Giovenale	Torino	Id.	Id. 43
1874	Mella Eredi	Id.	Acquisto	Id. 514 - Op. 171
—	Dal Pozzo di Mombello conte Ludovico	Id.	Dono	Id. 1000
—	Marchese Carlo Alfieri di Sostegno senatore del Regno .	Id.	Id.	Id. 572

NOTA K.

Ordinamento scientifico dei libri — Divisione in categorie e classi — Numero delle Opere, dei volumi e degli opuscoli.

CATEGORIE	SUDDIVISIONI IN CATALOGO	N° delle opere per categoria	N° dei volumi per categoria	N° degli opuscoli per categoria
1ª Enciclopedia (classe 1ª)		44	423	—
2ª Teologia o Scienze sacre (classe 2ª)	Sacri testi . . . . { Testi e traduzioni; Esegesi; Concordie; Chiosatori; Parafrasi poetiche }			
	Santi Padri			
	Lessici e dizionari			
	Liturgia	1741	2982	29
	Concilii e Sinodi			
	Teologia mistica			
	Id. ascetica			
	Id. catechistica			
	Id. parenetica			
	Id. polemica			
3ª Giurisprudenza o Scienze giuridiche (classe 3ª)	Diritto canonico			
	Id. romano, imperiale, feudale			
	Diritto patrio antico . { Legislazione; Giurisprudenza }			
	Diritto patrio moderno			
	Atti del Governo			
	Istruzioni e circolari			
	Raccolta di codici			
	Codici commentati	1260	2640	180
	Trattatisti in genere			
	Id. di diritto commerciale			
	Id. di diritto amministrativo			
	Id. di diritto municipale			
	Id. di diritto costituzionale			
	Id. di diritto internazionale			
	Id. di diritto francese			

CATEGORIE	SUDDIVISIONI IN CATALOGO	N° delle opere per categoria	N° dei volumi per categoria	N° degli opuscoli per categoria
4ª Scienze ed arti	Scienze filosofiche (classe 4ª)			
	Scienze sociali (cl. 5ª) { Economia politica. Statistica; Scienza del governo; Educazione, pedagogia, morale, ecc. }			
	Scienze fisico-chimiche (classe 6ª) { Fisica teorica ed applicata; Chimica id. id. }			
	Scienze matematiche { Classe 7ª Matematica pura; » 8ª Id. applicata; » 9ª Ingegneria; » 10ª Architettura; » 11ª Idraulica; » 12ª Meccanica; » 13ª Arte militare nautica }			
	Storia naturale (cl. 14ª) { Fisica terrestre; Geologia; Mineralogia; Botanica; Zoologia; Anatomia }			
	Agronomia (classe 15ª)	4421	5931	931
	Scienze mediche (cl. 16ª) { Medicina; Chirurgia; Veterinaria; Farmacologia }			
	Industria (classe 17ª) . { Dizionari e manuali; Privative industriali; Esposizioni industriali; Ginnastica, giuochi, ecc.; Economia domestica }			
	Pratica del commercio (classe 18ª)			
	Arti belle (classe 19ª) { Musica; Disegno e pittura { Disegno geometrico elem.; Id. di prospettiva; Id. di figura; Id. di paesaggio; Id. di ornato }; Collezioni artistiche; Costumi; Scultura, monumenti; Storia dell'arte }			

CATEGORIE	SUDDIVISIONI IN CATALOGO	N° delle opere per categoria	N° dei volumi per categoria	N° degli opuscoli per categoria
5ª Belle lettere	Linguistica (classe 20ª)			
	Filologia e precettistica (classe 21ª)			
	Letteratura (classe 22ª) { Scrittori greci; Id. latini; Id. italiani { prosatori; poeti }; Id francesi; Id. tedeschi; Id. inglesi; Id. spagnuoli; Id. in dialetto; Romanzi e novelle; Teatro }	2688	5672	260
	Storia letteraria e bibliografia (classe 23ª)			
6ª Storia e Geografia (classe 24ª)	Cronologia			
	Dizionari storici			
	Storia universale			
	Id. de' popoli antichi			
	Id. greca e romana			
	Id. d'Italia			
	Id. di Francia, Germania, ecc.			
	Id. ecclesiastica			
	Id. delle religioni eterodosse	3749	7068	486
	Id. del Piemonte			
	Id. di Torino			
	Biografie ed agiografia			
	Storia della dinastia di Savoia			
	Geografia			
	Viaggi			
	Dizionari geografici			
	Guide			
7ª Poligrafia	Classe 25ª { Atti d'Accademie; Miscellanee di opuscoli - Raccolte; Giornali; Scienze occulte, segreti, ecc. }	54	1110	—
8ª (speciale) Manoscritti (75) e libri in lingua cinese (86) (classe 26ª)		157	161	—
	Totale . . .	14114	25987	1886

Nota L.

Tre famiglie disputaronsi il vanto d'aver dato i natali a Pietro de Bajro.

Monsignor Agostino della Chiesa lo dice *De-Micheli;* il Vernazza, appoggiandosi ai registri universitarii (non sempre esatti) dei medici e filosofi lo credette della famiglia dei *Demonte;* Antonino Bertolotti è più propenso a crederlo del casato *Bajro*, antico nella terra di tal nome tra Castellamonte ed Agliè. Ben nota il Bertolotti che non altro nome trovasi nelle non poche carte della famiglia, carte che concernendo liti, devono indicare il vero nome di casato.

Pietro de Bajro nacque nel 1468: fu cittadino torinese. Si addottorò nel 1493 e fu buon lettore di teorica e valentissimo nella medicina pratica, così che in breve acquistossi fama estesissima: fu protomedico ed archiatro dei duchi di Savoia Carlo Giovanni Amedeo e Carlo III. Morì in Torino il 1° aprile 1558 e fu sepolto in S. Giovanni dove leggesi ancora l'iscrizione fatta apporre dal di lui figlio Giovanni Bartolomeo, protonotario apostolico, preposto del Moncenisio, canonico del Capitolo torinese, vicario generale e pro-cancelliere dell'Università nel 1567.

Pietro de Bajro lasciò un trattato sulla peste (Torino 1507 in-4° e 1578 in-12°), ristampato poi a Parigi, a Basilea, a Lione ed a Francoforte; una discussione di precedenza tra legisti e medici (Torino 1512 in-foglio), un manuale di medicina pratica noto sotto il nome di *Veni-mecum* di cui conservasi nella biblioteca universitaria copia autografa (Torino 1512 in-8°, poi a Basilea, a Lione, a Venezia, a Leida, a Francoforte), ed una raccolta di secreti medicinali non stampata prima del 1584 a Torino e più volte a Venezia.

Dal *Veni-mecum* si ricava che il de Bajro viaggiò moltissimo, sia per perfezionarsi negli studi medici, sia per assistere nelle loro malattie persone del più alto rango.

Nota M.

Fra gli encomiati notiamo Pietro Antonio Cacherano d'Asti, Cassano Francesco torinese che fu poi lettore di medicina a Pavia ed a Padova, Gafurro Gabriele da Savigliano che fu medico di Arrigo III di Francia, Ruzinento Lodovico di Rivalta d'Acqui, Girolamo de' conti di Stroppiana, Giacomo Bauducco da Moncalieri, Tommaso Arpino, Domenico Palerio e Tommaso Degregorio tutti tre poirinesi, Bigot Guglielmo di Laval in Bretagna, Lantelmo Onorato provenzale, De Monteux Girolamo di Vienna nel Delfinato, De Poma Cosma da Bergamo, Ramsay Giovanni di Sant'Andrea nella Scozia, Rodriguez Gio. di Tavira nelle Algarvie, ecc.

In quelle orazioni havvi pure notizia dei luoghi destinati alle solennità accademiche, ed erano la chiesa di San Giovanni, la sala del palazzo vescovile, il convento dei Francescani e quello dei Domenicani.

NOTA N.

BIBLIOTECHE CIVICHE DI MAGGIORE IMPORTANZA.

SEDE	NUMERO del Volumi	PERSONALE	LETTORI	OPERE date in lettura	SOMME stanziate per acquisto libri
Alessandria	16000	4	2368	2010	1000
Genova	40000	8	50100	596	5600
Bologna	102860	10	14155	14080	6120
Ferrara	100000	5	7100	»	1596
Piacenza.	42000	4	1800	»	2000
Siena	45641	5	6858	7491	2900
Caltagirone	14521	2	3040	291	2550
Palermo	100000	10	21900	13860	6375
Totale . . .	461022	48	107621	38328	28141
Torino Biblioteca universitaria . . .	225000	26	135914	135914	18000

Nota O.

Proporzione degli analfabeti per 100 abitanti nelle principali città d'Italia.

Numero d'ordine	CITTÀ	DELLA POPOLAZIONE			DAI 5 AI 7 ANNI (1)			DAI 7 AI 10 ANNI			DAI 20 ANNI IN SU'		
		Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
1	Napoli	64,75	58,96	70,47	83,03	81,62	84,51	69,91	67,12	72,75	58,60	50,65	66,45
2	Roma	47,35	43,88	51,94	64,59	62,13	67,10	48,35	43,53	35,27	41,60	37,81	46,96
3	Palermo	62,73	55,66	69,77	40,78	27,40	54,58	34,44	23,11	45,87	64,72	59,24	70,56
4	Torino	29,70	23,99	35,48	44,46	43,73	45,17	19,51	17,94	21,04	25,27	16,97	33,82
5	Milano	22,92	20,58	25,32	50,10	36,33	72,41	13,05	12,12	13,94	17,89	15,25	20,62
6	Firenze	39,90	35,18	44,56	60,51	58,80	62,25	38,21	34,98	41,41	33,99	27,73	40,25
7	Genova	39,87	34,24	45,44	51,02	49,68	52,34	22,49	20,55	24,43	37,28	29,18	45,53

(1) Come si è già ragionevolmente tolta dalla obbrobriosa statistica la classe dei bambini fino ai 5 anni che tanto ingiustamente l'accresceva, non si potrebbe anche, e non a torto, togliere anche questa, poichè l'accesso alle pubbliche scuole primarie non è permesso prima dei sei anni per le femmine e prima dei sette pei maschi?

Nota P.

Ecco alcuni dati statistici dai quali si può ricavare il numero di cittadini attendenti in Torino a quelle arti, industrie o mestieri che maggiormente si possono valere della Biblioteca civica:

1. Apprendisti di commercio . . .	5
2. Architetti	11
3. Armaiuoli	447
4. Bronzisti	4
5. Capi mastri	85
6. Carradori	90
7. Carrozzai	65
8. Cesellatori	7
9. Costruttori meccanici	32
10. Decoratori	369
11. Disegnatori	57
12. Professori di disegno	9
13. Ebanisti	184
14. Fabbri ferrai	2248
15. Falegnami	2917
16. Giardinieri	406
17. Gioiellieri	89
Da riportare	7025
Riporto	7025
18. Incisori	106
19. Ingegneri	319
20. Intagliatori in legno	73
21. Macchinisti	249
22. Meccanici	335
23. Muratori	1421
24. Orefici	431
25. Orologiai	222
26. Pittori	207
27. Scultori	116
28. Scuolari	13268
29. Studenti	3643
30. Tappezzieri in carta	58
31. Tappezzieri in stoffe	283
32. Tintori	210
33. Tornitori	387
Totale	27353

NOTA Q.

Nel 1874 le Opere date in lettura vanno divise come si scorge dalla tabella seguente:

Sedute N° 470. Lettori » 41,320. Richieste » 44,444.	N° TOTALE delle richieste	NUMERO PROPORZIONALE su 100 richieste
Opere di letteratura	15,590	35 » (1)
» di storia e geografia	5,662	12 78 (2)
» di linguistica	3,764	8 47 (3)
» di enciclopedia	2,849	6 42
» di scienze naturali	2,508	5 64 (4)
» di chimica	2,485	5 59 (5)
» di fisica	2,261	5 08 (6)
» di matematica pura	1,966	4 43 (7)
» di belle arti	1,424	3 20 (8)
» di ingegneria	815	1 84 (9)
» di miscellanee scientifiche	801	1 80

(1) Per ogni 100 richieste di opere di letteratura: Romanzi 31 60; Prosatori italiani 19; Classici greci e latini 17; Novelle educative 12 65; Teatro 9 10; Poeti italiani 8 45; Autori francesi, tedeschi, inglesi e spagnuoli 1 80.

(2) Id. di storia e geografia: Storia civile e politica 34; Biografie 23; Storia scientifica e letteraria 18; Geografia e viaggi 16 25; Miscellanee storiche 6 50; Storia sacra ed ecclesiastica 2 35.

(3) Id. di linguistica: Vocabolari e grammatiche 87; Antologie, precetti, ecc. 13.

(4) Id. di scienze naturali: Zoologia 48; Anatomia umana e comparata 20; Botanica 19; Mineralogia 11; Geologia 2.

(5) Id. di chimica: Teorica 55; Industriale 42; Agraria 3.

(6) Id. di fisica: Teorica 69; Applicata alle arti 31.

(7) Id. di matematica pura: Elementare 83; Sublime 17.

(8) Id. di belle arti: Disegno ornamentale 23; Industriale 22; Geometrico e prospettivo 21; Trattati teorici 18; Disegno artistico 16.

(9) Id. di ingegneria: Trattati di costruzione 35; Ferrovie 33; Ponti, strade, canali, ecc. 32.

	N° TOTALE delle richieste	NUMERO PROPORZIONALE su 100 richieste
Opere di matematica applicata	703	1 57 (1)
» di tecnologia	632	1 42 (2)
» di scienze mediche	483	1 09 (3)
» di meccanica	461	1 05 (4)
» di architettura	441	0 99
» di pedagogia e morale	366	0 82 (5)
» di economia politica	341	0 79
» di giurisprudenza	329	0 76
» di filosofia	263	0 59
» di agronomia ed economia rurale . .	194	0 44
» di economia domestica	57	0 12
» di teologia	49	0 11

(1) Per ogni 100 richieste di opere di matematica applicata: Geometria pratica 82; Computisteria 11; Altre applicazioni 7.
(2) Id. di tecnologia: Economia industriale 14; Procedimenti industriali 86.
(3) Id. di scienze mediche: Farmacologia 30; Veterinaria 30; Igiene 21; Fisiologia, patologia, terapeutica, ecc. 19.
(4) Id. di meccanica: Teorica 29; Applicata 71.
(5) Id. di pedagogia e morale: Morale 63; Scienza dei costumi 34; Pedagogia 3.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Servizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 1874.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO — Servizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 1874.

MESI	Agronomia, Economia rurale	Arti del disegno (1)	Architettura	Chimica	Economia politica	Economia domestica e rurale	Enciclopedia	Filosofia	Fisica	Giurisprudenza e Legislazione	Letteratura (2)	Linguistica (3)	Matematica pura (4)
Gennaio	29	177	42	106	28	2	440	29	82	80	2572	437	116
Febbraio	26	113	39	92	35	»	343	13	56	16	1721	304	94
Marzo	13	204	41	113	28	1	342	23	83	42	1688	336	135
Aprile	14	62	14	96	20	»	95	10	52	45	1219	170	129
Maggio	13	7	3	101	17	»	107	11	54	31	1213	183	142
Giugno	12	4	3	104	9	»	77	9	62	19	532	115	277
Luglio	5	»	3	49	18	27	260	12	272	11	849	87	51
Agosto	2	»	»	51	4	3	145	3	281	»	886	86	42
Ottobre	37	270	15	415	49	21	304	16	314	19	2163	604	89
Novembre	25	410	181	672	87	»	304	81	481	47	1741	844	415
Dicembre	18	177	100	686	46	3	432	56	524	19	1006	598	476
Totale	194	1424	441	2485	341	57	2849	263	2261	329	15590	3764	1966
Media	0,44	3,20	0,99	5,59	0,79	0,12	6,42	0,59	5,08	0,76	35,00	8,47	4,43

MESI	Matematica applicata	Ingegneria, Costruzioni	Meccanica razionale ed applicata	Morale, Educazione, Pedagogia	Scienze mediche (5)	Scienze naturali	Scienze sacre	Tecnologia	Effemeridi, Atti di Accademie, ecc.	Storia e Geografia (6)	Lettori	Domande	Numero medio di lettori per seduta: Sedute festive	Sedute feriali diurne	Sedute feriali serali
Gennaio	71	24	38	83	70	422	5	100	96	1093	5903	6212	122	67	141
Febbraio	42	43	20	59	81	219	5	64	44	745	3859	4174	127	69	115
Marzo	54	34	22	55	60	357	8	62	71	1097	4538	4799	126	56	98
Aprile	16	15	11	18	38	86	2	28	49	327	2337	2516	87	87	»
Maggio	18	17	17	21	45	87	5	27	58	360	2279	2537	75	73	»
Giugno	34	19	29	29	52	159	7	39	64	499	2057	2154	72	67	»
Luglio	24	»	1	»	»	81	1	»	»	3	1354	1754	55	42	»
Agosto	19	»	»	»	5	42	»	»	»	72	1306	1645	51	40	»
Ottobre	104	90	79	14	41	421	11	65	37	736	5400	5914	117	80	113
Novembre	109	245	92	61	31	189	2	101	199	332	6184	6549	142	77	159
Dicembre	212	328	152	26	60	445	3	146	183	398	6094	6190	170	70	51
Totale	703	815	461	366	483	2508	49	632	801	5662	41320	44444	Totale delle sedute n° 470.		
Media	1,57	1,84	1,05	0,82	1,09	5,64	0,11	1,42	1,80	12.78	»	»			

(1) Disegno industriale . . . 284
Disegno d'ornato....... 301
Disegno artistico....... 230
Disegno geometrico e prospettivo......... 302
Trattati teorici......... 307
} 1424

(2) Autori greci e latini . 2702 17 0/0
Prosatori italiani.... 2991 19
Poeti italiani....... 1304 8,45
Teatro............. 1411 9,50
Autori stranieri..... 292 1,80
Romanzi.......... 4916 31,60
Novelle educative . 1974 12,65
} 15,590

(3) Vocabolari e grammatiche.............. 3134
Opere scolastiche..... 630
} 3764

(4) Matematica elementare 1531
Matematica sublime... 435
} 1966

(5) Medicina e chirurgia.. 89
Farmacologia......... 193
Veterinaria.......... 201
} 483

(6) Geografia e viaggi.... 910
Storia politica e civile 1929
Storia scientifica letteraria............. 1044
Storia delle religioni.. 133
Storia biografica...... 1277
Miscellanee storiche... 371
} 5664

Numero totale dei lettori:

1869	26,344	214,696
1870	32,666	
1871	31,819	
1872	33,612	
1873	48,935	
1874	41,320 (*)	

(*) Il numero di richieste soddisfatte fu minore in confronto di quello verificatosi nel 1873, e ciò perchè durante i lavori di riordinamento della biblioteca si dovettero successivamente togliere dal novero dei libri in lettura tutti quelli appartenenti alla categoria che si classificava. Questi lavori durarono sette mesi; per circa due mesi non si dette libro di letteratura; per altri due cessò la distribuzione di opere di storia, biografia, ecc.; per tutti i detti mesi e per assoluta mancanza di spazio si dovette limitare il servizio di libri di arti belle, architettura, disegno, meccanica, ecc. alle sole richieste più urgenti.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO — Servizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 1874.

MESI	Agronomia, Economia rurale	Arti del disegno (1)	Architettura	Chimica	Economia politica	Economia domestica e rurale	Enciclopedia	Filosofia	Fisica	Giurisprudenza e Legislazione	Letteratura (2)	Linguistica (3)	Matematica pura (4)
Gennaio	29	177	42	106	28	2	440	29	82	80	2572	437	116
Febbraio	26	113	39	92	35	»	343	13	56	16	1721	304	94
Marzo	13	204	41	113	28	1	342	23	83	42	1688	336	135
Aprile	14	62	14	96	20	»	95	10	52	45	1219	170	129
Maggio	13	7	3	101	17	»	107	11	54	31	1213	183	142
Giugno	12	4	3	104	9	»	77	9	62	19	532	115	277
Luglio	5	»	3	49	18	27	260	12	272	11	849	87	51
Agosto	2	»	»	51	4	3	145	3	281	»	886	86	42
Ottobre	37	270	15	415	49	21	304	16	314	19	2163	604	89
Novembre	25	410	181	672	87	»	304	81	481	47	1741	844	415
Dicembre	18	177	100	686	46	3	432	56	524	19	1006	598	476
Totale...	194	1424	441	2485	341	57	2849	263	2261	329	15590	3764	1966
Media...	0,44	3,20	0,99	5,59	0,79	0,12	6,42	0,59	5,08	0,76	35,00	8,47	4,43

MESI	Matematica applicata	Ingegneria, Costruzioni	Meccanica razionale ed applicata	Morale, Educazione, Pedagogia	Scienze mediche (5)	Scienze naturali	Scienze sacre	Tecnologia	Effemeridi, Atti di Accademie, ecc.	Storia e Geografia (6)	Lettori	Domande	NUMERO MEDIO DI LETTORI PER SEDUTA		
													Sedute festive	Sedute feriali diurne	Sedute feriali serali
Gennaio	71	24	38	83	70	422	5	100	96	1093	5903	6212	122	67	141
Febbraio	42	43	20	59	81	219	5	64	44	745	3859	4174	127	69	115
Marzo	54	34	22	55	60	357	8	62	71	1097	4538	4799	126	56	98
Aprile	16	15	11	18	38	86	2	28	49	327	2337	2516	87	87	»
Maggio	18	17	17	21	45	87	5	27	58	360	2279	2537	75	73	»
Giugno	34	19	29	29	52	159	7	39	64	499	2057	2154	72	67	»
Luglio	24	»	1	»	»	81	1	»	»	3	1354	1754	55	42	»
Agosto	19	»	»	»	5	42	»	»	»	72	1306	1645	51	40	»
Ottobre	104	90	79	14	41	421	11	65	37	736	5400	5914	117	80	113
Novembre	109	245	92	61	31	189	2	101	199	332	6184	6549	142	77	159
Dicembre	212	328	152	26	60	445	3	146	183	398	6094	6190	170	70	51
Totale...	703	815	461	366	483	2508	49	632	801	5662	41320	44444	Totale delle sedute n° 470.		
Media...	1,57	1,84	1,05	0,82	1,09	5,64	0,11	1,42	1,80	12.78	»	»			

(1) Disegno industriale . . . 284
Disegno d'ornato....... 301
Disegno artistico....... 230
Disegno geometrico e prospettivo......... 302
Trattati teorici......... 307
} 1424

(2) Autori greci e latini . 2702 17 0/0
Prosatori italiani.... 2991 19
Poeti italiani....... 1304 8,45
Teatro.............. 1411 9,50
Autori stranieri..... 292 1,80
Romanzi.......... 4916 31,60
Novelle educative . 1974 12,65
} 15,590

(3) Vocabolari e grammatiche.............. 3134
Opere scolastiche..... 630
} 3764

(4) Matematica elementare 1531
Matematica sublime... 435
} 1966

(5) Medicina e chirurgia.. 89
Farmacologia......... 193
Veterinaria.......... 201
} 483

(6) Geografia e viaggi.... 910
Storia politica e civile 1929
Storia scientifica letteraria............. 1044
Storia delle religioni.. 133
Storia biografica...... 1277
Miscellanee storiche... 371
} 5664

Numero totale dei lettori:

1869	26,344	214,696
1870	32,666	
1871	31,819	
1872	33,612	
1873	48,935	
1874	41,320 (*)	

(*) Il numero di richieste soddisfatte fu minore in confronto di quello verificatosi nel 1873, e ciò perchè durante i lavori di riordinamento della biblioteca si dovettero successivamente togliere dal novero dei libri in lettura tutti quelli appartenenti alla categoria che si classificava. Questi lavori durarono sette mesi; per circa due mesi non si dette libro di letteratura; per altri due cessò la distribuzione di opere di storia, biografia, ecc.; per tutti i detti mesi e per assoluta mancanza di spazio si dovette limitare il servizio di libri di arti belle, architettura, disegno, meccanica, ecc. alle sole richieste più urgenti.